

Prezzo degli abbonamenti... Anno XXXI

Quarta pagina e pagina di... Haasenstein & Vogler

Anno XXXI Mercoledì 13 gennaio - 1915 - Mercoledì 13 gennaio Numero 13

Dai campi della guerra di oriente e di occidente

Lenti progressi germanici all'ovest della Vistola - Scontri fra russi e austriaci sulla Nida - I russi ripiegano dalla valle di Ung - Continuano i combattimenti a nord di Soissons e nella Champagne

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

La situazione

Nella giornata di ieri nulla di notevole da segnalare tanto sul teatro occidentale della guerra quanto in quello orientale.

Oraamai anche in Polonia e in Galizia, sino ai Carpazi, gli eserciti avversari si sono trincerati e la lotta anche in queste regioni ha assunto lo stesso aspetto e gli stessi caratteri di quella che si trascina da mesi e mesi in Francia e nel Belgio.

Dalla Vistola ai Carpazi

Lievi progressi germanici ad ovest della Vistola

BERLINO 12, sera. — Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier generale in data 12, mattina: Nella Prussia orientale niente di nuovo.

Gli attacchi russi nella Polonia settentrionale non hanno avuto alcun successo.

I nostri attacchi nella regione all'ovest della Vistola hanno fatto progressi in alcune località malgrado il tempo cattivo.

Sulla riva orientale della Pilica nessun cambiamento. (Stefani)

Nuovi tentativi russi di passare la Nida

VIENNA 12, sera. — Il comunicato ufficiale in data di oggi dice:

I tentativi del nemico di passare la Nida furono rinnovati anche ieri durante un vivo combattimento d'artiglieria su tutto il fronte. Un forte gruppo avversario tentò nella mattinata nella zona meridionale un nuovo attacco, ma questo fallì in breve sotto il fuoco della nostra artiglieria e il distacco indietreggiò lasciando centinaia di morti e di feriti dinanzi alle nostre posizioni.

Contemporaneamente un combattimento d'artiglieria si svolse anche a sud della Vistola ove una batteria riuscì a battere talmente col suo fuoco una ridotta che i russi che ivi si trovavano dagli ultimi giorni furono costretti a sgombrare le loro posizioni.

Nei Carpazi il cattivo tempo rende difficile qualunque azione importante. Nella valle di Ung il nemico si ritirò verso la posizione più vicina alla gola di Uzsok.

La notizia diffusa dai giornali russi che la fortezza di Przemysl avrebbe inviato il 10 dicembre un parlamentare al nemico è naturalmente infondata e non può avere altro scopo che quello di nascondere la completa impotenza del nemico di fronte a questa fortezza. (Stefani)

L'assedio di Przemysl è un insuccesso russo?

VIENNA 12, sera. — Il corrispondente di guerra del Deutsche Volksblatt scrive a proposito dell'assedio di Przemysl che l'esercito russo ha subito terribili perdite negli attacchi fatti finora. Le sortite della guarnigione inflissero sempre agli assediati gravi perdite. Inoltre qualche tempo fa anche parte dell'esercito russo d'assedio è stato trasportato sul fronte del Danajec e nei Carpazi di modo che domani a Przemysl regnerà la calma. Nella fortezza il morale è elevatissimo.

In Francia e nel Belgio

Il comunicato francese

Lotta vivacissima presso Soissons e a nord di Beau Séjour

PARIGI 12, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Dal mare all'Oise cannoneggiamenti intermittenti abbastanza violenti su alcuni punti.

Sull'Aisne, a nord di Soissons, sono stati impegnati vivacissimi combattimenti attorno alle trincee da noi conquistate l'8 e il 10 corrente. Il nemico ha pronunciato durante la giornata di ieri parecchi contro attacchi che abbiamo respinti e abbiamo guadagnato nuovi elementi di trincee.

Da Soissons a Reims duelli di artiglieria. Le nostre batterie pesanti hanno controbattuto efficacemente le batterie e i lanciame del nemico.

Nella Champagne, nella regione di Souain, tiri molto precisi delle nostre artiglierie sulle posizioni avversarie. Presso Perthes il fortino situato a nord del villaggio di Beau Séjour è stato teatro di una lotta accanita. Il nemico è riuscito a stabilire una trincea nell'interno dell'opera di cui conserviamo una parte. La lotta continua.

Nelle Argonne e sino alla Mosa niente da segnalare.

Sulle alture della Mosa due attacchi tedeschi, uno nel bosco di Convevoisy e l'altro nel bosco di Le Bouchot, sono stati respinti.

A sud-est di Cirey sur Vezouse un nostro distaccoamento ha sorpreso e messo in fuga una compagnia di tedeschi che saccheggiava il villaggio di Saint Souver.

Nei Vosgi e nell'Alsazia giornata calma. Il cattivo tempo e la tempesta di neve continuano. (Stefani)

Il comunicato tedesco

Le perdite francesi nelle Argonne

BERLINO 12, sera. — Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier generale in data 12 mattina:

A sud del canale di La Bassée hanno luogo piccoli combattimenti finora senza risultati.

A nord di Crouy (a nord-est di Soissons) i francesi hanno attaccato ieri sera, ma sono stati respinti con grandi perdite. Stamane i combattimenti sono colà ricominciati.

Un attacco francese iniziato ieri nel pomeriggio nella regione all'est di Perthes è fallito sotto il nostro fuoco. Il nemico ha subito perdite gravissime.

Nelle Argonne un punto di appoggio francese sulla strada Romana è stato da noi conquistato. Due ufficiali e 140 uomini sono caduti nelle nostre mani.

Nei combattimenti nella parte orientale delle Argonne abbiamo preso ai francesi dall'8 gennaio, compresi i prigionieri già annunciati, un maggiore, tre capitani, 13 tenenti e 1600 uomini di modo che le perdite totali, compresi i morti e i feriti, sono calcolate per questa ristretta regione di lotta a 3500 uomini.

Tentativi di attacco francesi presso Ailly, a sud di Saint Mihiel, sono falliti. (Stefani)

In Albania

Continua la calma a Durazzo

DURAZZO 11, ore 18. — Le giornate di ieri e di oggi sono trascorse tranquille. Sono state compiute opere di difesa. (Stefani)

Le guerre della Turchia

La battaglia continua nel Caucaso

PIETROGRADO 12, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: «L'azione impegnata nella regione di Katourgan continua il suo svolgimento. Il dieci corrente le nostre truppe hanno preso due cannoni da montagna col loro accessori e hanno fatto prigioniere due compagnie turche coi loro ufficiali. Non vi è nulla da segnalare sugli altri fronti.

Un comunicato ufficiale turco ha annunciato una pretesa vittoria turca nell'Aserbeigian aggiungendo che il Granduca Alessandro Mikailovic sarebbe caduto nel combattimento di Niandouab. Lo Stato Maggiore generale russo dichiara che i turchi non hanno riportato nessuna vittoria. Quanto al combattimento di Niandouab, esso si limita ad una semplice scaramuccia impegnata da orde kurde intorno al convoglio del console di Russia. Il Granduca Alessandro Mikailovic non si è trovato sul teatro di guerra del Caucaso ed è in ottimo stato di salute. (Stefani)

La risposta inglese

alla nota americana

Dichiarazioni di Bryan

NEW YORK 11, sera. — Finora soltanto il segretario di stato Bryan ha fatto una dichiarazione formale circa la risposta inglese alla nota nord-americana.

Non avendo tale risposta che un carattere preliminare — ha detto Bryan — noi non faremo alcun commento prima di avere la risposta completa. Si può fare tuttavia la constatazione che gli alti funzionari nord-americani ritengono che il tono della nota sia interamente amichevole. Essi pensano inoltre che la discussione ulteriore proceda con reciproco desiderio da parte dei due governi di giungere ad un accordo soddisfacente.

Il fatto che l'Inghilterra ammette che le sue relazioni con i neutri sono normali e di natura tale da soddisfare i funzionari, fa ritenere che la divergenza si ridurrà ora ad una franca discussione circa la necessità in cui i belligeranti saranno costretti ad intervenire quando sussisterà il dubbio sul punto di sapere se l'ultimo destinatario di un carico sia un belligerante.

Le cifre fornite da Sir Edward Grey per indicare che il commercio degli stati neutri limitrofi della Germania e dell'Austria-Ungheria è aumentato dal principio della guerra, possono indurre in errore. Si fa rilevare che dopo la chiusura delle vie ordinarie che vanno verso la Germania e l'Austria-Ungheria, un grande numero di prodotti che non sono contrabbando di guerra sono stati spediti verso i paesi neutrali e inoltre che i neutri, i quali prima ricevevano numerose merci da uno stato attualmente in guerra, le importano oggi dagli Stati Uniti.

Circa il rifiuto di alcune compagnie di navigazione americana di accettare merci destinate a case di nome svizzero, l'ambasciatore britannica dichiara che la Inghilterra, lungi dall'aver suggerito una simile linea di condotta, al contrario desidera vivissimamente che gli articoli telemente destinati al consumo della Svizzera non siano soggetti ad alcuna restrizione. (Stefani)

L'insuccesso della spedizione turca contro l'Egitto

LONDRA 12, sera. — Secondo notizie degne di fede ricevute in Inghilterra, si riconosce attualmente a Costantinopoli l'insuccesso della spedizione intrapresa contro l'Egitto. Se ne dà come causa principale il timore di uno sbarco di truppe inglesi sulle coste della Siria che potrebbe mettere in pericolo le comunicazioni dei corpi turchi e minacciare le loro retroguardie. Secondo le stesse notizie la situazione delle truppe turche a Bagdad è pessima a causa delle cattive condizioni d'animo e della insufficiente disciplina dei soldati. (Stefani)

Il bilancio ottomano approvato alla Camera

COSTANTINOPOLI 12, sera. — Il governo ha presentato alla Camera un progetto di legge il quale chiede per le spese di guerra un credito straordinario di 10 milioni di lire turche. Il progetto è stato rinviato alla commissione finanziaria. La Camera ha quindi iniziato la discussione del bilancio.

Il relatore ha dichiarato che col credito straordinario suddetto e con le spese straordinarie di circa tre milioni di lire già fatte, e col disavanzo del bilancio ordinario, il disavanzo totale del bilancio prossimo sarà di circa 20 milioni di lire turche.

La Camera, conformemente alla decisione presa nella riunione del partito Unione e Progresso, ha approvato il bilancio quasi senza discussione. Durante la discussione della lista civile, il presidente ha annunciato che il principe ereditario rinuncia a favore dell'esercito durante la guerra 250 lire turche il mese. La Camera ha applaudito. Il principe ereditario, che assisteva alla seduta ha ringraziato. (Stefani)

Il presidente Poincaré a Dunkerque e ad Hazebrouck

PARIGI 12, sera. — Il presidente della Repubblica Poincaré, partito da Parigi domenica sera, insieme col ministro della Marina Agagneur, è arrivato ieri mattina a Dunkerque ove ha consegnato la bandiera alla brigata di fucilieri di marina. Presentando la bandiera alle truppe le ha felicitate per averla guadagnata sul campo di battaglia sostenendo vittoriosamente per lunghe settimane una lotta aspra e sanguinosa malgrado le difficoltà del terreno, la devastazione del fuoco nemico, il gelo, la pioggia, le inondazioni ed ha concluso:

«La nostra razza, la nostra civiltà, il nostro ideale sono la sacra posta dell'attuale battaglia. Qualche mese di pazienza, di resistenza morale e di energia decideranno dei secoli venturi.»

Di ritorno da Nieuport ove ha consegnato la bandiera ai fucilieri di marina, il presidente sempre accompagnato dal ministro della Marina, si è fermato ieri nel pomeriggio ad Hazebrouck ove è stato ricevuto al municipio dal sindaco abate Lemire.

Rispondendo al discorso pronunciato dal sindaco il presidente ha detto: «Dobbiamo più che mai avere fiducia nella vittoria che sarà il trionfo della civiltà latina sulla barbarie.» (Stefani)

Il card. Mercier liberato

Ampie concessioni tedesche ai religiosi nel Belgio

COLONIA 12, sera. — L'arcivescovo di Colonia, cardinale Hartmann, ha ottenuto dal Governatore generale del Belgio, Von Bissing, che i sacerdoti belgi internati, qualora contro di essi non esista alcun addebito, siano rimandati in patria e possano riprendere la cura delle anime. Il cardinale Mercier e il nunzio apostolico possono muoversi liberamente nel Belgio nella parte soggetta al governatore generale o la loro corrispondenza coi vescovi del paese è libera. La enciclica pontificia può avere libera pubblicazione nel Belgio. (Stefani)

Un consiglio papale a Mercier

LONDRA 12, ore 21,30. — Un telegramma da Amsterdam dice che, secondo il Telegraph, il nunzio pontificio ha scritto al cardinale Mercier dicendogli di non scrivere più in avvenire delle pastorali che possano offendere la suscettibilità tedesca.

I giornali non commentano questa notizia, che manca di qualsiasi conferma, ma è tipico il titolo che gli appone un giornale della sera: «Una indicazione dell'influenza tedesca in Vaticano.»

Naturalmente si sarebbe preferito qui che l'incidente avesse avuto un'eco più larga a Roma e attraverso alla cristianità. E' necessario tuttavia aspettare una conferma all'informazione del Telegraph.

Il Vaticano attende delle spiegazioni

ROMA 12, sera. — (X). — Vi telefonano gli che appena appresa in Vaticano la notizia dell'arresto o di quella qualunque limitazione della libertà personale che i tedeschi avevano inflitto all'arcivescovo di Malines cardinale Mercier a causa della sua patriottica e cristiana pastorale, il Papa fece telegrafare le sue proteste in forma energica agli imperatori alleati. La notizia ha fatto il giro dei giornali italiani ed esteri — caso strano! — non fu smentita né da Berlino, né da Vienna, né da Roma. Viceversa da Berlino fu smentito più radicalmente l'arresto del cardinale. Oggi la mia notizia prima è confermata da fonte autorevole e diretta vaticana, la quale dice che il cardinale Mercier non sarebbe stato arrestato materialmente e condotto fuori dalla sua sede, ma posto in stato d'arresto nel suo palazzo e sorvegliato militarmente. Il Governo germanico poi si è reso conto delle conseguenze penose che avrebbe potuto avere la violenza esercitata contro un principe della Chiesa essendosi elevate proteste da un punto all'altro del mondo cattolico. Così — ha aggiunto l'informante — il Governo tedesco impensierito ha deciso di rimettersi in fretta le cose in ripulimento. Ma — conclude la citata informazione vaticana — nondimeno l'atto di violenza contro il primate del Belgio sussiste e la Santa Sede ha domandato una riparazione al Governo tedesco. La riparazione è stata chiesta non solo per l'arresto del cardinale Mercier ma anche per la confisca della sua pastorale. Sono ora attese con curiosità le spiegazioni che il Governo germanico darà al Vaticano.

Diplomatici neutrali fermati e rilasciati a Venna

VIENNA 12, sera. — La Correspondenza Wilhelm pubblica:

Un piccolo gruppo di signori e signore ritornava domenica scorsa nel pomeriggio con la ferrovia meridionale da una escursione. Un ufficiale che si trovava nello stesso scompartimento protestò per il fatto che i viaggiatori stessi parlavano fra di loro in lingua francese e inglese e il denuncio al loro ritorno a Vienna all'autorità militare, tanto più che uno dei membri della comitiva portava seco una macchina fotografica. Siccome la folla si era raccolta alla stazione e sembrava che avesse intenzione di fare una dimostrazione contro i giuliani, la polizia della stazione fece sgombrare il luogo e invitò gli escursionisti a recarsi nel suo ufficio ove essi trovarono con documenti di essere dei diplomatici. Fu constatato che nella comitiva si trovavano i ministri di Svezia e di Svizzera, nonché l'incaricato di affari di Danimarca e parecchi altri giovani membri del corpo diplomatico con le signore. La polizia espresse il rammarico per l'incidente avvenuto.

La Correspondenza Wilhelm dice pure che il ministro degli affari esteri ha anch'egli espresso il suo vivo dispiacere per il malinteso verificatosi. (Stefani)



Il prestito del miliardo coperto ad esuberanza

L'importanza morale e politica dell'operazione

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 12, sera — Secondo i calcoli finora fatti sui risultati della pubblica sottoscrizione ieri chiusa, il prestito nazionale del miliardo ha avuto un completo successo, come appare dai dati, non però ancora definitivi, finora raccolti, tanto che al consorzio delle Banche, banchieri e casse di risparmio che si era impegnato ad assumere 500 milioni, resteranno molto meno di 200 milioni di lire.

Se si tiene conto che il consorzio aveva sottoscritto per 300 milioni di più, sono dunque 1300 milioni offerti al tesoro italiano in circostanze eccezionali. Milano è alla testa di tutte le città con oltre 150 milioni. Seguono: Roma con 125 milioni, Torino con 82, Genova con 70, Bologna con oltre 43, Napoli con 25, Venezia con 18, Bergamo con oltre 14, Palermo con 12.500.000, Verona con 11 milioni e 600 mila. Alessandria con 11 milioni.

Altre città che hanno dato grosse cifre sono: Brescia con circa 12 milioni; Como con 7 milioni; Cremona con 7.400.000; Novara con 7 milioni; Udine con 7 milioni; Lucca con 6 milioni e 700.000; Padova con 6 milioni; Biella con 6 milioni; Modena con circa 5 milioni; Piacenza con circa 6 milioni; Pavia con 5 milioni e mezzo; Catania con 4 milioni e mezzo; Messina con 4 milioni e mezzo; Vicenza con 4 milioni e 100.000; Lodi con 4 milioni; Siena con oltre 4 milioni; Parma con 4 milioni; Monza con 3 milioni e 500.000; Treviso con quasi 3 milioni; Mondovì con 2 milioni; Forlì con 2 milioni; Cotrone con un milione; Chieti con un milione e mezzo; Cesena con 1 milione.

I risultati della sottoscrizione continuano a giungere, ma una statistica completa non potrà essere pubblicata che domani sera.

Notizie dell'ultima ora dicono che anche a Livorno la sottoscrizione ha oltrepassato i 5 milioni; Pienza ha dato 700 mila lire, Jesi 800 mila, Trani 250 mila, l'Isola d'Elba 200.000. Anche le colonie hanno dato un contributo importante: Tripoli e Bengasi circa un milione complessivamente e l'Asmara parecchie centinaia di migliaia di lire.

I giornali della sera commentano il completo successo del prestito, che del resto era preveduto.

L'importanza morale, politica e finanziaria dell'operazione — scrive la Tribuna — apparirà molto più grande di quella che può essere data dalle cifre, se si tiene conto delle condizioni nelle quali essa si è effettuata e anche dei contrasti e delle resistenze che ha incontrato.

Nun dubbio che le condizioni offerte dal tesoro italiano fossero vantaggiosissime, ma a questo riguardo giova notare che, ad attuare i prestiti, sono stati inviati, con i conti con cui il prestito è stato fatto in tutti gli altri paesi belligeranti o neutrali che hanno dovuto ricorrere recentemente a prestiti pubblici. Infatti, ad eccezione dell'Inghilterra che ha emesso un prestito di circa 3 miliardi, all'interesse del 3,50 per cento al prezzo di 95, tutti gli altri paesi hanno emesso prestiti a condizioni più onerose per l'erario e cioè: l'Austria, prestito illimitato al 5 e mezzo per cento, al prezzo di 90; Francia 1 miliardo al 4 per cento alla pari; Germania prestito illimitato al 5 per cento al prezzo di 97,50; Svizzera, prestito di 30 milioni al 5 per cento al prezzo di 99; prestito di 30 milioni al 5 per cento al prezzo di 100; Russia prestito di 400 milioni di rubli al 4 per cento; prestito di 300 milioni (buoni del tesoro) al 4 per cento; prestito di 500 milioni al 5 per cento al prezzo di 94.

Evidentemente non si è tenuto alcun conto delle condizioni nelle quali si trovavano le finanze e i mercati dei rispettivi paesi, non si è tenuto conto ad esempio che la Francia allo scoppio della guerra sentiva tutto il peso del prestito precedente di 800 milioni, che il mercato non aveva assorbito che in parte limitata, che la Russia, la Germania e l'Austria avevano la prospettiva di dover ricorrere larghissimamente ai prestiti e che si trovavano impegnate nella guerra con una situazione finanziaria ed economica arcaica. Se si tiene conto di tutto ciò si vede che il tesoro italiano ha tutelato con equa misura l'interesse dello Stato con quello del capitale, e di ciò gli va data lode.

Futtavia, sulla differenza di trattamento fatta dall'Italia e dagli altri paesi, si è cercato di insinuare nel pubblico il dubbio — infondato e assurdo — che presto il governo avrebbe dovuto emettere un nuovo prestito a condizioni più onerose per il tesoro.

Il valore finanziario, oltreché morale, del prestito, appare altissimo, se si consideri ancora il momento nel quale esso è stato sottoscritto e se si tien conto della situazione economica e finanziaria del nostro paese; il momento in cui imperversa una terribile guerra quale la storia non ricorderà mai certo il meglio adatto alla buona riuscita dei prestiti, e le condizioni in cui hanno dovuto emettere i prestiti, non assai più ricchi del nostro lo dimostrano in modo non dubbio. Inoltre, per quanto riguarda particolarmente l'Italia, è evidente che la preoccupazione di una partecipazione nostra alla guerra non poteva non esercitare una azione frenante al desiderio del capitalista di fare un buon impiego. Oltre a ciò, è da considerare che l'Italia è uscita da poco da una lunga e costosa guerra, che le ha imposto sacrifici gravissimi che il paese ha sopportato con le sole sue forze senza ricorrere a nessun estraneo. Tranquillamente, silenziosamente il paese aveva già dato alla Stato nel giro di due anni oltre ad un miliardo e mezzo coi buoni del tesoro, nonostante che per l'effetto della guerra balancata le sue condizioni economiche monetarie fossero andati deprimendosi. Non può dirsi pertanto che il prestito di un miliardo sia avvenuto in un momento molto opportuno, sia che si consideri la situazione generale gravissima, sia che si esamini la situazione interna e si tenga conto dei molti desideri e aneliti che sono stati messi in moto per pragmatizzare l'anno. Ecco perché il valore finanziario e morale del prestito è molto maggiore di quello che appare dalle cifre per se sole assai soddisfacenti, nelle quali si riasseme il risultato della sottoscrizione. E questo risultato che altamente onora il nostro paese.

Il contributo di Genova

GENOVA 12, ore 23 — Mi risulta che le sottoscrizioni raccolte dalle sedi bancarie di Genova e di Sampierdarena per il prestito nazionale ascendono complessivamente alla somma di 68 milioni circa. Sono escluse da questa somma le sottoscrizioni raccolte a Spezia ed a Savona. Il risultato è considerato brillantissimo, tenuto conto che vi erano parecchi fattori contrari all'operazione per il cui

compimento, governo, privati e banche si adoperarono solo tanto da poter raggiungere la cifra stabilita. Non si voleva di più e si sapeva che per tale somma la sottoscrizione sarebbe stata fatta nel termine fissato. Tra i fattori che potevano rendere difficile il raggiungimento della cifra, va notato che a Genova città, ove si usano fare facilmente rapporti, la sospensione di tali operazioni ha arrestato non poco la circolazione finanziaria o almeno il movimento liquido del denaro.

Il prestito nazionale e il 3 1/2

L'emissione del prestito nazionale di un miliardo, alla quale arrese tanta fortuna, ebbe per effetto di deprimere alquanto i corsi del 3 e mezzo perpetuo che rappresenta da solo oltre nove miliardi.

E' quello che avvenne per il Consolidato inglese 2 e mezzo per cento nel 1903, allorché si emisero i tre miliardi di prestiti per la guerra del Transvaal al saggio del 3 per cento. L'«Imperatore dei Consolidati» indietreggiò da 93,75 ad 88 con grave danno dei possessori costretti a realizzarlo. Egualmente in Francia, il nuovo 3 e mezzo ammortizzabile, emesso il 7 luglio dell'anno testè finito, a 91,50, ridusse tosto i corsi del 3 per cento perpetuo da 86 a 80 franchi. E così in Italia per il 3 e mezzo, signore del mercato e quasi del tutto nazionalizzato, non appena annunciata l'emissione del quattro e mezzo il vecchio consolidato che rende appena il tre e mezzo subì un nuovo ribasso. Per i possessori costretti a venderlo, il danno non fu lieve. Né la cosa può meravigliare alcuno. La Borsa non è sentimentale; ragiona con la testa, non con il cuore. Se il titolo nuovo che rende il 4,64 vale L. 97, il titolo vecchio, che dà il tre e mezzo, viene da essa, dopo oscillazioni più o meno lunghe, definitivamente quotato a L. 73,15. Il patriottismo non influisce gran che sui prezzi. La Borsa, che vede solo le conseguenze economiche di ogni avventura politica, è sempre ostile ad ogni impresa bellica.

Nel caso nostro però il ribasso dell'antico titolo è stato e sarà di gran lunga minore. La proporzione esposta, teoricamente inoppugnabile, è troppo semplicistica. Essa non ha, nel caso nostro, valore assoluto alcuno.

E' ciò per varie ragioni, generalmente neglette dai giornali che si occupano dell'emissione del nuovo prestito. E prima per l'eccellente classamento del titolo che non ha riscosso negli altri paesi. La rendita nostra è ormai penetrata, quale mezzo di risparmio o di investimento, nel patrimonio delle più modeste famiglie, che non hanno già ai pari degli speculatori la preoccupazione continua di vendere o di comperare a seconda delle quotazioni di Borsa delle quali non si curano, ma di ricavare da essa — per il periodo più lungo possibile — un reddito, sia pure modesto, ma fisso e costante.

Senonché a questa ragione fondamentale se ne possono aggiungere altre non meno rassicuranti.

Fra esse: la diversa natura dei due titoli — perpetuo e pagabile all'estero in oro l'antico; ammortizzabile e pagabile all'interno in carta, il nuovo — che influisce sulle valutazioni dei compratori; la diversa mole dei due prestiti che favorisce la resistenza del consolidato perpetuo nove volte maggiore; la estensione del mercato della rendita perpetua, divenuta strumento di compensazione internazionale e l'assenza per essa di ogni pericolo di conversione. E ciò, non soltanto fino al 1921 — epoca in cui il nostro massimo consolidato diverrà convertibile — ma per parecchi lustri ancora. Dopo la guerra immane è vano sperare che il saggio dell'interesse anche per i fondi pubblici scenda ad un livello inferiore al 3 e mezzo per cento. Non così per il nuovo 4,50 riscattabile fra dieci anni. Se a questa data venisse rimborsato per intero, i portatori dovrebbero pur sempre provvedere al rinvestimento delle somme riscosse nel vecchio 3 e mezzo non offrendo titoli più lucrosi, garantite eguali a quelle del nostro antico consolidato divenuto ormai la cassa di risparmio delle più modeste classi sociali. E' una eventualità che scongiorgli molti piccoli venturi ad affinare il 3 e mezzo perpetuo per acquistare il nuovo titolo ammortizzabile benché più fruttifero. E si tratta di una eventualità molto probabile. Non appena — dilagata la tremenda infausta di guerra — la vita economica riprenderà, con maggior lena, il calore ritmo consueto, il saggio dell'interesse comincerà a discendere determinando il parallelismo fra i corsi del vecchio e nuovo titolo. E' un fenomeno già previsto dalle Banche consorziate che si impegnarono, qualora le sottoscrizioni del nuovo prestito fossero risultate insufficienti, ad acquistare per mezzo miliardo. Senza tale fiducia non si sarebbero esposte al pericolo di immobilizzare tanta parte delle loro riserve.

Simili ragioni attenuano, non eliminano, però, il danno per i portatori del 3 e mezzo perpetuo, ora obbligati a vendere.

La discesa del consolidato è sempre un fenomeno sociale della maggiore importanza. Essa perturba i bilanci delle famiglie, degli enti morali e degli istituti economici. In consolidato si investono doti, legati, assegni di minore età. Ad esso ricorrono Casse di risparmio, Casse pensioni, Società di mutuo soccorso, Banche e Società di assicurazioni ed altri numerosi enti che e ozioso ricor-

dare. Un altro ribasso del 3 e mezzo perpetuo, in confronto ai corsi anteriori alla emissione del nuovo prestito, avrà per tali bilanci conseguenze notevoli. Un ribasso di dieci lire, produrrebbe una svalutazione del capitale del debito antico quasi eguale all'ammontare del debito nuovo. Certamente per coloro che non vendono a questione di perdita puramente nominale. Ma per coloro che sono costretti a realizzare, diventano tosto effettive.

Da ciò la convenienza di associare alla lusinghiera emissione del nuovo prestito, che esalta il nostro orgoglio di italiani, delle misure dirette a sostenere i corsi del nuovo titolo. A questa politica finanziaria deve inoltre corrispondere da parte degli istituti di emissione maggior larghezza di anticipazioni sul 3 e mezzo perpetuo, oggi accettato in pegno con decurtazioni sul valore corrente del venti per cento. E ciò specialmente dato l'alto costo di simili anticipazioni concesse ad un saggio variabile dal 5 e mezzo al 6 per cento. Sono provvedimenti che quanti hanno a cuore la tutela del nostro massimo consolidato dovrebbero prendere in considerazione.

I nuovi sottoscrittori non devono fare dimenticare i vecchi che mutarono allo Stato un capitale nove volte maggiore. E ciò soprattutto quando si pensi che i vecchi sottoscrittori non costituiscono, come in Inghilterra, una ristretta oligarchia finanziaria, bensì una vera e propria democrazia alla quale soltanto lo Stato deve il brillante successo dei suoi prestiti.

FEDERICO FLORA

Le due missioni Energia, non precipitazione

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 12, sera (G.) — L'invasione della Bucovina e l'imminente occupazione della Transilvania rendono ancora una volta d'attualità il problema della neutralità rumena. E' una questione che va trattata in Italia con molta delicatezza. Noi non abbiamo mai preso troppo sul serio i comunicati piovuti dai corrispondenti democratici di Bucarest ai giornali parigini, che annunziavano con quotidiana regolarità l'improvvisa entrata in campagna della Rumena, a cui avrebbe seguito l'analogo passo dell'Italia.

L'opinione pubblica rumena si trova in questo momento tra i consigli naturali e legittimi di prudenza che le vengono dalle frazioni conservatrici e le impazienze irriducibili della grande massa democratica. Fanno parte di questa ultima corrente inviati straordinari, come sono giunti in questi giorni a Roma. L'on. Istrati, che noi abbiamo potuto avvicinare quest'oggi, ci ha fatto sulla situazione generale della politica rumena un discorso analogo a quei molti che si odono e si intendono in Italia sulle labbra di tutti i buoi democratici-interventisti. Non mancavano i soliti accenni alla funzione emancipatrice, umanitaria della guerra, fondo di vecchie ideologie che il nostro esclusivista e intransigente amor di patria ha alienato. Egli percorrerà tra qualche giorno l'Italia per un ciclo di conferenze su la solidarietà logica e necessaria dell'Italia e della Rumena nel conflitto europeo. Base principale del suo ragionamento è un irredentismo che teme di vedersi strappati di momento in momento i frutti del suo sforzo annoso e del suo diritto.

Accompagneranno l'on. Istrati il padre Lucaez, un rumeno della Transilvania che ha subito carcere e persecuzioni dagli austriaci, e il deputato Radulesco, di spiriti ardenti e vivaci: quasi tutti conosciuti in Italia, personaggi che hanno molto importanza culturale e politica nel loro paese.

E' atteso tra qualche giorno il deputato Diamanti, greco di origine come tutti gli jugoslavi, ma patriota e democratico a tutta prova. I primi discorsi fatti dai membri di questa missione dimostrano subito che nessuno di loro rappresenta ufficialmente la Rumena. Una straordinaria violenza verbale, in contrasto con le riserve che le sfere italiane si sono imposte, una certa esagerata rudezza nel trattare questioni complesse e delicate come quella ungherese, stridono coi criteri di massima, che non solo l'Italia ma la stessa Rumena hanno adottato. Gli è che l'on. Istrati e i suoi emeriti compagni rappresentano una frazione importante della politica militare rumena, ma non tutta questa politica, la quale in complesso è ispirata a principi di una saggia e coerente avvedutezza in armonia con la azione che il Governo italiano persegue.

Diciamo subito che noi siamo per questa politica ufficiale rumena, e non per quella più tumultuaria e turbolenta della missione democratica rumena. Comprendiamo le ragioni dell'allarme precipitoso che le notizie russe autorizzano ed esaltano. E' naturale, legittimo. Non ammettiamo che la risoluzione definitiva, a intervenire, per noi e per la Rumena, nel conflitto, invece di nascere dalla precisa coscienza delle proprie, intime funzioni di grande potenza, sia determinata da incidenti estranei, che sono per ora ben lungi dall'aver carattere definitivo.

In questo momento le ragioni di sangue e di storia che legano Italia e Rumena stanno per essere sigillati in forme concrete e durabilmente efficaci. Non è il caso dunque di insipire le questioni più scabrose dando pubblicità esagerata alle pregiudiziali comuni. La politica ha bisogno di tatto e di discrezione. La nostra unione con la Rumena è qualche cosa di veramente serio e importante. Auguriamoci che essa si conduca secondo i desideri comuni, nel più breve tempo possibile, senza inciampi inutili su basi stabili, durature.

Ciò può valere anche per la missione bulgara, che sarà condotta a nome dell'ex ministro Ghenadiev. Egli ha due distinte proposte da condurre in porto: la rivendicazione della Macedonia bulgara e la lega dei neutri. Sono due questioni

Ottimo raccolto in India

Il fallimento della "guerra santa", (Servizio parti del Resto del Carlino)

LONDRA 12, sera — Le notizie relative al raccolto del frumento in India sono eccellenti. Si dichiara ufficialmente che si attende in primavera un raccolto sovrabbondante nel Punjab. La superficie coltivata a frumento in India si avvicinerà probabilmente a 22 milioni di acri e se il tempo sarà favorevole, vi sarà probabilmente una eccedenza per la esportazione.

Il dominio assoluto del mare che hanno gli alleati permetterà di compiere normalmente la esportazione. I giornali citano un altro esempio del completo insuccesso della Turchia nel tentativo di persuadere i musulmani che essi fanno una guerra santa. A Duglas Zekki Pascha, recentemente richiamato dal suo posto, pubblicò un proclama del quale ecco un passo: «Se il nemico bombarda la città di Irtirale, noi non ci difenderemo, ma massacreremo i cristiani e gli stranieri dell'interno del paese».

Ma venerdì, dopo il sermone nella grande moschea degli Ommiadi a Damasco lo Sceicco si tolse il turbante e lo gettò a terra gridando: Calpestate! poi aggiunse: del resto è meglio pestare sotto i piedi il turbante che massacrare a sangue freddo i cristiani che, come noi, pagano il tributo al nostro sultano. Questa guerra non è affatto una guerra santa, è una guerra di cristiani contro cristiani e non potete dimenticare che il Profeta ha proibito di commettere assassini e ci ha comandato il modo speciale di rendere servigi ai nostri vicini.

che interessano l'Italia in grado assai minore di quel che non sia l'alleanza rumena. Per la prima questione, cioè le rivendicazioni macedoni, che sono calorosamente sostenute anche dal ministro bulgaro a Roma signor Rizoff, irredento come il Ghenadiev, l'Italia non ha molto da aggiungere alle sue antiche dichiarazioni: aiuti morali nel limite del diritto e del possibile, senza parti ingiuste e ingrate in Serbia. Per la lega dei neutri; benevola considerazione ma nessun impegno. Ciò che ci importa è il trattato con la Rumena che ci promette una collaborazione positiva. Situazioni di quasi assoluta negatività, come questa lega dei neutri che sarebbe in grado di agire solo a guerra finita, ne abbiamo dovuto scartare fin troppo.

Siamo informati però (e possiamo garantire la notizia) che il ministro Ghenadiev parte da Sofia con pregiudiziali diverse da quelle che sembravano ispirare la politica bulgara a Roma. E' passato il tempo in cui la Bulgaria faceva il gioco cieco dell'Austria, ingrossando di continuo la voce in tono di minaccia. La riscossa serba ha fatto allungare l'itinerario del signor Ghenadiev. Egli non passa solo da Vienna e da Berlino per recarsi a Roma: ma visiterà con particolare interesse anche Londra e Parigi. In altri termini la sua intransigenza di patriota e nazionalista bulgaro non gli negherà di udire con tutte e due le orecchie le due diverse campane e di volgersi ove occorresse verso quella che gli sembrerà suonare meglio.

L'Italia ad ogni modo accoglierà con interesse anche questo secondo inviato perché la piattaforma balcanica lungi dall'essere stata diminuita d'importanza diventa di attualità sempre più immediata per la sua politica presente e futura.

A conferma di quanto ripetutamente vi telefonammo in questi ultimi giorni sull'aiuto che la Germania ha inviato all'Austria per riprendere la guerra contro la Serbia, un telegramma da Sofia questa sera avverte che secondo il piano del manduca Eugenio le operazioni offensive partiranno contemporaneamente da diversi punti e avranno per obiettivo il completo accerchiamento dell'esercito serbo. Si calcola che le forze austro-germaniche ascenderanno a 400.000 uomini. Intanto numerosi trasporti russi carichi di viveri munizioni e carbone passano quotidianamente il Danubio diretti in Serbia.

La Svizzera difenderà la sua neutralità fino all'ultimo uomo

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 12, sera — Si ha da Bellinzona che il giornale «Basler Nachrichten», raccogliendo le affermazioni di alcuni giornali tedeschi i quali vorrebbero far credere che, se la Germania avesse chiesto alla Svizzera di passare nel suo territorio, questa non avrebbe opposta la stessa resistenza del Belgio, risponde: «Se, malgrado il nostro buon esercito, noi cedessimo in un simile caso, come si suppone in Germania, unicamente per concludere un affare, noi non varremmo una carica di polvere. Bisogna che si sappia in Germania che noi, svizzeri, francesi, tedeschi, italiani, noi avremmo agito come i belgi: noi riscotrriamo nella violazione della neutralità belga un fiero colpo al diritto delle genti, e la Germania lo sa bene. Se così non fosse, essa non avrebbe bisogno di produrre, con una insistenza che impressiona, nuovi documenti a sua discosta. Chi si scusa si accusa. La prova che i belgi hanno violato essi stessi la loro neutralità prima della guerra, non è stata data e non sarà data mai. Questo delitto della Germania contro il diritto delle genti è giudicato in Svizzera come un atto di violazione ai patti garantiti dalla stessa Germania. Noi svizzeri non ci stancheremo mai di ripetere che, allo stesso modo del Belgio, noi potremmo ammettere di essere trattati così e che resisteremo con tutte le energie e fino all'ultimo uomo ad ogni nemico, da qualunque parte venga».

L'avvenire politico dell'Egitto

Intervista con un funzionario egiziano

(Per telegrammi al Resto del Carlino)

CATANIA 12, mattina — Un alto funzionario egiziano in arrivo col postale proveniente dall'Egitto ha fatto importanti dichiarazioni sull'avvenire politico di quella nazione.

Noi abbiamo applicato all'Egitto — egli ha detto — una nuova etichetta politica: rimane ora da precisare che cosa questa nuova etichetta riserva al paese. In fondo, il mutamento che si è prodotto nella forma politica del paese, è un cambiamento di diritto e non di fatto. A chi può sembrare un movimento di carattere rivoluzionario la dichiarazione del Parlamento britannico? Infatti l'occupazione implicava — parlo sempre dal punto di vista pratico — tutte le restrizioni inerenti alla parola: Protettorato. Ora tutto dipende dal valore che noi sapremo dare a questo vocabolo essenzialmente elastico, che può, per una serie di modalità, significare tanto annessione che autonomia. Ma il significato reale, è senza dubbio quello della più assoluta libertà. Del resto basta riferirsi al testo della lettera di sir M. Cheetham, ed alle tradizioni liberali inglesi. L'Inghilterra più di qualsiasi altra potenza ci offre le garanzie di un libero sviluppo della nostra vita politica, e delle nostre legittime aspirazioni. Queste aspirazioni non sono minimamente soffocate dal Protettorato, che permette la più leale collaborazione fra l'Inghilterra e l'Egitto, ed io insisto con intenzione sulla parola lealtà, perché questa deve essere la base di tutti i rapporti futuri fra l'Egitto e la potenza protettrice. Ed è appunto alla mancanza di questa base di lealtà in alcune sfere, che si debbono attribuire tutti gli attriti ed i malintesi del passato, ed i lunghi anni che si sono perduti con grandissimo danno per l'Egitto. L'Inghilterra può ormai essere convinta, che ella tratta con uomini, decisi a collaborare sinceramente all'opera comune.

D'altra parte è necessario che l'Egitto trovi nelle modalità che consacreranno il nuovo stato di cose, la certezza della benevolenza della Gran Bretagna. I risultati ottenuti nell'Africa del Sud, sono il migliore esempio, di quello che si può ricavare dall'applicazione e dall'accettazione di formule basate sulla buona fede, sulla fiducia e sulla stima reciproca, scartando nettamente ed energicamente tutti gli ostacoli che paralizzavano il libero sviluppo della vita egiziana.

Il protettorato mi sembra un grande beneficio. Tutto riceverà un nuovo impulso: l'agricoltura, la giustizia, l'industria. Ad esempio, per limitarci ad un semplice dettaglio, la revisione delle tariffe doganali non è destinata forse a sviluppare, anzi creare una esportazione di prodotti, e tutto un meccanismo, del quale siamo finora disgraziatamente sprovvisti? La coltivazione della canna da zucchero, l'esportazione dello zucchero, del filati, di alcuni prodotti del sottosuolo finora negletti, o condannati ad una sistematica inaridita? In quanto alla giustizia è indiscutibile che noi avremo una giustizia puramente egiziana. Mi sembra che sia necessaria l'unificazione nella applicazione della legge. Così la soppressione delle Capitolazioni, cesserebbe per le potenze il diritto di nominare magistrati che debbono rappresentarle nei tribunali, ma non vedo perché dovrebbero sparire i magistrati stranieri. Sono del parere che la loro presenza sia indispensabile per molto tempo ancora, al buon funzionamento della giustizia, e per assicurare agli interessi stranieri quelle legittime garanzie, alle quali hanno diritto. Anzi io penso che questi interessi saranno meglio tutelati dal fatto che il governo egiziano sceglierà, a suo piacimento, i collaboratori stranieri. Malgrado l'alto valore della magistratura, derivante dalla designazione delle Potenze, abbiamo dovuto constatare che la scelta era qualche volta motivata dal favoritismo più che dal merito. Nella bilancia del governo egiziano, peserebbero invece soltanto i titoli giuridici dei candidati. Chi penserebbe a lamentarsene?

Ma chi darà a questa giustizia prettamente egiziana per così dire la sostanza legale? Forse sorgerà una assemblea legislativa munita di potere deliberativo? Noi possediamo di già un organismo consultivo interessante, che bisogna conservare, ma la sua vitalità sarebbe più teorica che pratica, se rimanesse ristretta negli angusti limiti di oggi. Io credo che si potrebbe dare all'assemblea, non addirittura un assoluto potere deliberativo, ma un potere limitato a determinate leggi. Con ciò voglio dire, che in tutte le questioni relative ai soli musulmani, Vahfs, Meglis ed Hassi, Mehkemehs, cioè in tutti i molteplici problemi riguardanti particolarmente la popolazione indigena musulmana, l'assemblea abbia potere sovrano. Gli stranieri non hanno alcun interesse a questi problemi, che, del resto, si riferiscono ad un diritto così stretto, che non possono essere lesi da nessuna decisione dell'assemblea. Per tutte le questioni invece che interessano sotto qualsiasi forma i non musulmani, e che venissero sottoposte all'assemblea, questa non avrebbe che un potere esecutivo.

In questo caso, spetterebbe all'Inghilterra di formulare degli statuti. Già il governo egiziano ha preso delle importanti decisioni sulla giustizia dei Meikemehs. E' stato abolito il gran Gadi, il quale essa di rappresentare uno Stato nello Stato, una forza di giustizia feudale nel palazzo della giustizia moderna. Era un anacronismo che è andato via, e molte e molte altre cose dovranno mutare con il tempo. Per ora abbiamo la guerra.

Le comunicazioni interrotte fra l'Eiba e il continente

LIVORNO 12, sera — Telegrammi da Porto Ferrajo da causa del fortunale che ha imperversato da stamane sono interrotte le comunicazioni postali fra quest'isola e il continente. Parecchi piroscafi e velieri si sono rifugiati in quel porto.

Il tragico naufragio del 'Concordia', nel Tirreno

Numerose vittime

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 12, ore 23 — Questa notte il piroscafo Concordia della compagnia di navigazione marittima di Genova, carico di grano, al comando del capitano Rosario Foti e diretto a Milazzo, a venti chilometri circa da Ostia era costretto a fermarsi per un improvviso guasto alla macchina. La tempesta sguainata impetuosa fino da ieri sera ha investito il piroscafo rimasto in balia delle onde. Il capitano Foti, fiducioso nella solidità dello scafo e nella potenza delle macchine, ma soprattutto nel coraggio e nella disciplina dell'equipaggio non disperò di condurre tutto a buon porto. Senonché in seguito al prolungato ed eccessivo rullio sarebbe venuto a spostarsi l'asse longitudinale della nave determinando così l'anormale posizione dell'ingovernabile e l'assoluta impossibilità di rendere efficace l'azione del timone. Così che dando alla banda, il disgraziato vapore divenne più facilmente preda del mare. Allora le onde altissime colpendolo di traverso e rovesciandosi senza tregua sulla coperta passandola da dritta a fondo avrebbero determinato l'allungamento del compartimento delle macchine e di quello delle caldaie. Spenti i fuochi, senza governo, il Concordia, dopo essere rimasto per poco in balia delle onde colò a picco, il capitano Foti fece calare in mare l'unico canotto di salvataggio rimasto e dopo avervi raccolto l'equipaggio e tre passeggeri che aveva a bordo, se ne avviò per ultimo nella notte buia e tempestosa si è diretto, in attesa dell'impennata del giorno nascente, verso terra. Ma l'odissea di quei miseri non era ancora terminata. Dopo avere visto ad ogni colpo di remo lo spettro della morte sorgere dalle onde livide che si abbattevano sul battello, dopo ore di angoscia senza nome, bagnati, tremanti, sfiniti, a poche centinaia di metri dalla terra agognata l'imbarcazione afferrata fra i frangenti si capovolveva lanciando in acqua quegli infelici che a stento nuotando potevano raggiungere la spiaggia. Quivi fu accertata la scomparsa del primo macchinista, di un fuochista e di un marinaio Salvatore Paolini. Degli altri tuttora si ignorano i nomi, come si ignorano quelli dei superstiti dell'equipaggio e dei passeggeri. Non appena dal senatore della Fiumara è stata segnalata la sventura, a Fiumicino è stata una nobile gara per portare ai naufraghi i soccorsi più urgenti.

Fortunatamente per i naufraghi, dalla vicina Ostia quei bravi romagnoli erano accorsi anch'essi come un sol uomo e non avevano smentito la tradizionale ospitalità dei figli della forte e generosa Romagna. Con una sollecitudine che è l'elogio più bello della loro anima nobilissima, i naufraghi erano stati riforniti di vesti, ristorati e ricoverati e confortati con affetto fraterno. A causa del pessimo servizio telefonico per l'allungamento del Tevere le comunicazioni con Ostia subiscono grandissimi ritardi e non è possibile avere maggiori particolari, conoscere con precisione il nome degli scomparsi e dei salvati.

Spia tedesca arrestata in treno

(Per telefono al Resto del Carlino)

MILANO 12, sera — Quest'oggi sul treno elettrico che parte da Milano per Varese una spia tedesca è stata scoperta e arrestata. Il treno, al momento di una macchina fotografica. Lo sconosciuto possedeva un biglietto di abbonamento di terza classe. Siccome la terza classe era gratuita, si presume che il tedesco si trovasse al personale del treno per pagare di persona il prezzo della prima. Il treno di giunto presso Rho quando il controllore passando dal corridoio della vettura lo vide, mentre era intento a fotografare, lo fotografò. Il contegno dello sconosciuto quando si accorse di essere stato scoperto fu tale da far nascere nell'animo del controllore il sospetto che si trattasse di una spia. Quando il treno giunse a Rho il controllore invitò il tedesco a scendere a terra e lo consegnò ai carabinieri i quali lo condussero in caserma in attesa di ordini superiori. La spia fotografica che lo sconosciuto possedeva, furono sequestrate e vanno per ordine dell'autorità provinciale della sorpresa e dell'arresto fu informata l'autorità politica della provincia per le richieste e provvedimenti del caso. Sul nome del tedesco per ora si mantiene il segreto.

Ricevitrice postale fuggita dietro un ammanno di cassa

(Per telefono al Resto del Carlino)

MILANO 12, sera — Si ha notizia del riuscito della posta e telegrafica che nel registro vaglia e risparmi sono state scoperte varie irregolarità nelle operazioni compiute dall'ufficio postale del comune di Chiarella presso Milano. Fu sequestrato una cassa contenente un ammanno di una data all'ispettore Celli. I primi risultati di tale inchiesta avevano per effetto di rendere irretrievibile la ricevitrice postale fuggita, fuggita in treno. Effettivamente furono constatate falsificazioni di biglietti di risparmio, partecipazioni di depositi al ministero per somme inferiori a quelle realmente incassate, ecc. L'ammontare finora accertato dalle falsificazioni commesse dalla Brighi è di circa diecimila lire. Il fratello della ricevitrice, che è sindaco di Chiarella, ha già concorso ad individuare i danni emersi dall'inchiesta.

Gravissima rissa a Mantova

Quattro feriti

(Per telefono al Resto del Carlino)

MANTOVA 12, ore 23 — Ieri a Mantova in corso Garibaldi si avvertì una rissa di gruppo, rissa per questioni di gelosia. Cinque o sei persone, tra cui un certo Virelli, si trovarono con Costantino Maturi, donna allegra, con la propria madre, insieme all'amante Cesare Spaduzzi, amante di Virelli. Virelli e Spaduzzi, a un certo punto, si trovarono per il nascosto la Maturi in atto conosciuta, ma lo Scarsi se ne andò e ne seguì una lite. Usciti dal caffè e discorsi da altri che prendevano parte alla querelle, i contendenti ad un certo punto passarono ai pugni e quindi al coltello. Costantino Maturi che accorse per mediare, fu ferito gravemente alla schiena e alla mano. Virelli e Spaduzzi, che erano una folla grave ululando, una buona volta ferita a una mano e lo Zavanone portò parecchie contusioni alla testa. Virelli con gelosia i carabinieri hanno arrestato lo Zavanone e l'altro, il fratello di Virelli, sui quali gravano i maggiori indizi. Il fatto ha destato viva impressione in città da tempo a Mantova non si avverte deplorare simili fatti.

La Madonna d'Albinea



Madonna d'Albinea - Incisione dell'Altare su disegno di G. Gaironi.

Correggio (?) - Madonna d'Albinea (Reggio E.). (Fotografia del sig. Roberto Senardi)

Fra i più mirabili dipinti che dal primo pennello dell'Allegri uscirono ad affettare il mondo, è da annoverarsi la famosa *Madonna d'Albinea*, che ora si trova perduta.

Come ne fanno fede una lettera del 617 e due rogiti del 1518 e 1520 esistenti nel R. Archivio di Stato di Reggio E., intanto Correggio compì verso la fine del 1517 per la chiesa di Albinea, nei colli reggiani, una tela di dimensioni piuttosto grandi, raffigurante la Madonna col Bambino, la Maddalena e S. Lucia; nel 1520 questa tela, incorniciata con una ancona in legno, costruita per pubblica sottoscrizione, fu collocata nel coro della Chiesa, dietro all'Altare Maggiore.

La lettera dell'17, rintracciata dall'illustre conte Ippolito Malaguzzi, archivista di Reggio, sin dal 1888 e pubblicata nell'anno stesso nell'Archivio Storico dell'arte con brevissimo commento, per l'importanza che presenta, merita un particolare cenno. Eccola:

Egregie noster maior colende etc. Messer Alessandro ue prego che p. mio amore che scrivete una lettera a quello maestro de lanconia che p. più durezza se lo che la faza secondo ne dicesse a mi, se non è tanto in anze che non la possa levare: quella se ge ha dato principio il la madalena gela mandarò et se ha d'arrivare a m. Antonio foto de pelerin gli altri da corea, non altro a voi raccomandando 1517 die 12 moj.

Luasnes albinea archipresbiter et vester. (Fieri)

Egregio viro ac majorj

alendo alexandro de malagucij etc.

Don Giovanni Guidotti di Roncapò, non arduo arciprete d'Albinea dal 1493 circa sino verso il 1530, prega con questo scritto il conte Alessandro Malaguzzi d'incaricarsi affinché il Correggio dia sollecitamente compiuta l'opera che ha intrapresa, chiedendo, se il lavoro non è tanto innanzi da non potersi abbandonare senza danno, che il dipinto venga eseguito nel modo proposto dall'artista a voce (forse su tavola anziché su tela) perchè abbia a durare più a lungo per più durezza? assicura in pari tempo che il progetto di *Maddalena* che il Correggio gli ha inviato, sarà rimandato presto.

Questa *Maddalena* non era, come credettero alcuni, (1) un secondo dipinto che l'artista doveva fornire, bensì la figura che colla S. Lucia, doveva far parte della scena della *Madonna* in esecuzione: sulla posizione o struttura d'essa non in corso progetti e l'Allegri aveva inviato un particolare all'arciprete, il quale, scrivendo a Malaguzzi, assicurava di rimandare il disegno al pittore, se s'intende con le debite osservazioni. L'opera dunque stava compendosi nello studio dell'artista in Correggio e non l'Albinea come per molto tempo fu creduto (2).

Oggetto di grande ammirazione, la meravigliosa *Madonna d'Albinea* rimase al suo posto sin verso la metà del secolo XVII. Già nei primi anni del 1600, per meglio soddisfare le esigenze del culto, si pensò di far eseguire una copia del dipinto celebre da collocare su un altare minore: la infatti la trovò nel 1613 il vescovo Rangoni in una sua visita.

Allora la luminosa tela del Maestro era ancora al suo posto, nel coro della modesta chiesetta di campagna, trionfante in mezzo ad un mare di luce e di stelle ad attestarci il genio sconosciuto del suo creatore.

Ma ben presto quel gioiello, gloria fulgidissima della divina arte cinquecentesca, dovette l'ingorda cupidigia di un sovrano esoso e crudele. Francesco I, trionfante famoso per numerosi fatti di opere celebri e specialmente di capolavori del Correggio, s'invaghì della *Madonna d'Albinea* e volle ad ogni costo ottenerla alla sua collezione. Non riuscendo con le preghiere e le promesse, mandò di notte una schiera d'armati, la quale, invasa la solitaria canonica, a forza riuscì a togliere il dipinto, senza curare le minacciose proteste dei parrochiani e le rimostranze del parroco; questi anni, avendo voluto troppo tenacemente far valere i suoi diritti di curiale vigile e scrupoloso, fu fatto, dal Re, arrestare e compiere il vescovo di Reggio, Coccapani, fu tenuto in prigione per molti mesi.

Del quadro asportato pare che Francesco mandasse ad Albinea una copia eseguita da Giovanni Boulanger, pittore di Corte, e poche gli abitanti del luogo protestavano, perdonò alla Comunità d'Albinea un debito di 600 ducati, somma che la Comunità stessa avrebbe dovuto passare all'Albinea.

Quando avvenisse questo fatto non si bene; la protesta (due trovati dal

prof. G. Sacconi nell'Arch. Vescovile di Reggio) che l'arciprete Ghidini rivolge al Vicario del Vescovo appena avuto sentore del pericolo di essere derubato del prezioso dipinto, è del 21 novembre di anno ignoto, giacché il foglio, per fortuna, non porta la data completa. Io credo tuttavia che il furto si debba quasi con certezza riportare al principio del 1648 o poco prima, come si può dedurre anche da documenti dell'Archivio di Stato di Modena da me esaminati. Questa data può facilmente essere messa in relazione con l'altra del 9 settembre 1652 in cui l'arciprete Ghidini protesta col Cardinale Rinaldo d'Este, vescovo di Reggio, nel furto patito; una protesta così vibrata non poteva essere fatta che un tempo relativamente breve dopo l'accaduto.

Una carta senza data, ma di molto posteriore, esistente nell'Archivio d'Albinea, afferma il furto avvenuto nel 1647 e G. Battista Fantuzzi all'anno 1879 del suo *Diario Correggesse* lo pone al 28 settembre del 1647, forse appoggiandosi al documento precedente.

Il debito poi non venne mai pagato al Parroco che intenzionalmente provocò la scomunica contro la Comunità; passarono molti anni, si ricorse a Vescovi e a Roma ma dei 600 ducati nel 1783 non era pagata che una piccola parte ed Albinea rimase in questo modo defraudata oltre che del dipinto celebre anche della maggior parte del compenso.

La *Madonna* portata nella Galleria Estense a Modena, rimase esposta sino ai primi anni del XVIII sec.; dopo scomparve e già nel 1720 non se ne conosceva notizia.

Come è noto il Duca Francesco I, raccogliendo il vivo desiderio dei suoi predecessori che avevano sempre bramato possedere una collezione d'opere d'arte, asportò da chiese e da palazzi, senza scrupoli e con qualunque mezzo, quanti capolavori più poté e mirando specialmente a dipinti celebri, fondò nella sua Reggia una galleria che riuscì la più importante che fosse in Italia in quel tempo.

Quanto opere di famosi artisti esistevano nel suo regno e quante fuori potevano scovare i suoi inetticatori, dal Correggio (i furti, oltre che della *Madonna d'Albinea*, del *Riposo nella fuga in Egitto* da S. Francesco di Correggio e della *Notte da S. Prospero* di Reggio, informò) ai Tiziani e ai Veronesi tutte volle per sé ad ogni costo.

Ma la celebrata collezione ebbe a subire ben presto perdite e frazionamenti; le opere famose, in diverse epoche emigrarono all'estero donde non fecero più ritorno. Fra queste si suppone da principio fosse anche la *Madonna d'Albinea* e per molto tempo la si credette a Dresda o a Madrid; ma poi non trovandosi traccia in alcuna galleria, si pensò che il dipinto fosse andato distrutto. Ma ciò non credo sia accaduto.

Sono invece convinto che il capolavoro tuttora esista e lo si debba ravvisare in uno di quei dipinti che passano per copie.

Senza spingersi in Russia, a Madrid o a Dresda dove emigrarono le migliori opere correggesche e dove pare non esistano copie di pregio, limitiamo le ricerche nei musei italiani di Roma, di Firenze e di Milano e nella chiesa d'Albinea ove esistono copie del quadro.

Io ho potuto considerare tutti questi dipinti: credo debbansi considerare copie comuni quelle del Museo Capitolino e degli Uffizi, mentre degno di maggiore considerazione mi sembra la tela di Brera.

La *Madonna* della Galleria Milanese che per vivacità di colorito e armonia di forma è certamente una delle migliori copie che si conoscano, indusse qualcuno a crederla l'originale; ma l'accurata osservazione di competenti e più il diligente studio dell'illustre conte Francesco Malaguzzi-Valeri, erudito illustratore della collezione di Brera, lo esclude assolutamente. La tela porta segnato in un angolo *Antonius Loctus faciebat* ed ha le dimensioni poco diverse dalle due copie d'Albinea. Tuttavia essa potrebbe identificarsi con la copia esistente in quella chiesa nel 1613, la quale potrebbe essere passata a Montebello di Bologna, donde, nel 1811, a Brera.

Se il Boulanger poco dopo il furto ebbe a sostituire all'originale una copia (e ciò non è certo) questa con ogni probabilità fu collocata all'Altare Maggiore della chiesa; e a contorno le fu data quella barocca ancona in stucco, che tuttora si vede, di nessun valore artistico, avendo quella cinquecentesca seguita la sorte del quadro.

Secondo l'opinione sino ad ora prevalsa, per mutamenti posteriori la co-

pia più antica, quella del 1613, dovette passare in sacrestia, ove ancora si troverebbe, mentre quella probabile del Boulanger sarebbe rimasta al suo posto, in Coro.

Ma ciò non può esser conforme a verità; basta una osservazione anche superficiale per convincersi subito che la tela del Coro è cinquecentesca in tutto, e non del pieno 600 come dovrebbe essere se eseguita dal Boulanger; a quest'ultimo potrebbe forse appartenere la copia di sacrestia, certamente seicentesca, se lavorata con maggiore maestria.

Ma esaminiamo il dipinto del Coro. Il nero e le screpolature che il tempo, inesorabile distruggitore delle cose, ha su esso prodotte, non permettono di esaminare ogni dettaglio con agevolezza; con una assennata ripulitura, apparirebbero molti particolari che ora sfuggono. Tuttavia dal molto che anche presentemente si può scorgere, noi comprendiamo subito d'aver innanzi un'opera meravigliosa.

Quell'espressione mite e buona, quel candore e quella ingenuità che si riscontrano in ogni viso di *Madonna Correggesca*, quell'affettuosa, materna abnegazione che caratterizza queste madri adoranti e risveglio in noi tanti dolci ricordi e ci riconnuove, si scorgono anche nel volto della *Madonna d'Albinea* che raccoglie tutta l'arte giovanile del Maestro. Il grande amore che il modesto pittore portò alla famiglia e specialmente alla dolce compagna dei suoi giorni, tutto è trasfuso in questa Donna che seduta sotto un fronzuto albero, sorride, comprendendo con lo sguardo amoroso il Divino Figliuolo che tiene sul grembo; le stanno ai lati la *Maddalena* e S. Lucia adoranti, mentre all'intorno s'isgora la sole ad illuminare una verde collina degradante ad un ampio orizzonte.

L'armonia delle linee, la delicatezza del chiaroscuro e tutta la freschezza del colorito correggesco, quella morbidezza che ancora si può scorgere nella *Madonna della Scala* della quale (pel gruppo centrale) la nostra è sorella, rendono la scena superamente affascinante. Difficilmente un copista, sia pur valente come il Boulanger, potrebbe tradurre in modo così perfetto quella luminosità, caratteristica di molte opere dell'Allegri, che troviamo meravigliosamente trattata nella *Madonna d'Albinea*.

Composizione più gentile, più soave di questa, difficilmente si può rintracciare in altro pittore e dall'Allegri soltanto superata nella *Madonna della Scodella*. Nella tela albinea l'arte ha emulato la natura. Potrebbe questo dipinto essere l'originale?

Sarò tacciato di temerario, ma lo sono convintissimo.

Alle mie accurate ricerche ancora m'è sfuggito come il prezioso dipinto possa essere ritornato nella modesta chiesetta che lo accolse appena sorto, e che per oltre un secolo l'ospitò orgogliosa, ma una ferma convinzione, un intimo sentimento mi spingono a credere alla sua autenticità.

Io vorrei che qualche studioso, in una limpida mattina primaverile, spingesse la sua passeggiata sino al delizioso colle d'Albinea, esaminasse la tela e con giudizio sereno, sicuro, fosse con me d'accordo nel ritornare il capolavoro al suo creatore.

Reggio d'Emilia, dicembre 1914.

OTELLO SILIPRANDI

(1) Cfr. C. Ricci - *Spigolature sul Correggio in Rassegna d'Arte*, Anno I, n. 8, agosto 1901.

(2) Cade in questo modo la leggenda che vuole l'Allegri scovasse la famosa *Madonna* nella canonica della Villa, perpendendo 30 soldi al giorno offerti dai parrochiani, il vitto e l'alloggio forniti dal parroco.

Riunione del Consiglio super. dell'istruzione

ROMA 12, sera - Sotto la presidenza del senatore, on. Bonasi, è cominciata oggi la sessione della giunta del consiglio superiore per l'istruzione primaria, che non si riuniva da vari mesi, specialmente in seguito alla tragica fine dell'on. Fusinato. La Giunta siederà per vari giorni dovendo esaurire l'esame e pronunciare il suo parere su oltre 100 ricorsi.

Un'aquila imperiale uccisa a Belluno

(Per telefono al Resto del Carlino)

BELLUNO 12, matt. - Al confluente della frazione di Poderobbo un noto, appassionato cacciatore, certo Sebastiano Lomazzo, con tre colpi di fucile, su di una roccia, ha abbattuta una giovane magnifica aquila imperiale.

L'aquila è stata trasportata a Fener, ed è oggetto di viva curiosità. È stata esposta nell'albergo Marangoni. L'aquila misura due metri e venti centimetri di al.

I volontari ucraini al fuoco

Ragazzi usati dai russi come esploratori

(servizio part. del Resto del Carlino)

Vienna, 10 gennaio.

Anche fra gli ucraini (ruteni) come fra i polacchi si è formata una legione di volontari per combattere unitamente all'esercito regolare austriaco contro i russi. Un capitano della legione ucraina trovandosi qui a Vienna fu interrogato circa l'utilità militare di quei giovani.

L'ufficiale, essendo s'intende di entrare in certi particolari, disse fra l'altro: «I fuclieri ucraini hanno combattuto in tutti i punti dei Carpazi. Essi sono in campo fino dalla metà di ottobre. Naturalmente non posso dire dove si trovano ora, ma questo posso affermare: noi abbiamo nelle nostre posizioni di... alloggi protetti da destare l'invidia di Peary, lo scopritore del polo nord. Le nostre trincee somigliano a capanne equimesi. Sono profonde, coperte di rami secchi, di assi con uno strato di argilla, e dentro vi sono delle stufe. Ogni trincea è come un piccolo fortino. I russi stanno al largo più che possono dalle nostre tane perchè i giovani fuclieri ucraini sanno difenderle con impareggiabile valore.

Del resto i nostri giovani non stanno sempre inattivi nelle trincee. Essi sono eccellenti esploratori e nei servizi di ricognizione compiono meraviglie. Essi sono l'occhio dell'esercito. Divisi in piccole pattuglie, essi si spingono innanzi audacemente fino in prossimità del nemico e spiano tutte le mosse, tutti i preparativi e procurano informazioni esatissime su tutto quanto può interessare i comandanti delle truppe operanti. Essi conoscono la lingua della popolazione e godono la fiducia di questa. Perciò la loro utilità è inestimabile. Poi sono intelligenti e allegri. La loro gaiezza giovanile elettrizza i soldati anziani. Sopportano tutti i disagi con una perseveranza ammirabile. A vederli nessuno direbbe che ragazzi di 17 fino a 20 anni possano resistere a fatiche simili.

Un ragazzo di 17 anni talvolta ha paura di entrare solo in un bosco fitto. Ebbene, i nostri ragazzi si addentrano nelle selve sotto un grandinare di palle e ritornano con ragguardevoli preziosi. Ha ragione Goethe il quale disse che la guerra matura l'adolescente e ne forma un uomo in pochi giorni. Vi sono anche ragazzi fra i legionari. Due di esse sono state decorate solennemente dalla medaglia al valor militare presenti le truppe schierate. Pensi - disse il capitano scherzando - che soddisfazione per un russo cadere colpito dalla palla di una bella legionaria; e questa soddisfazione è toccata a parecchi russi.

La guerra mette le sue vittime però anche fra i rivoluzionari ucraini. Finora sono caduti il quattro per cento dei giovani fuclieri ruteni. Alcuni sono morti di pneumonite o paralisi cardiaca. Tutti dovettero essere congelati per la loro gracilità. La guerra rivela così gli errori della educazione della nostra gioventù nelle scuole, una educazione che trascura troppo lo sviluppo fisico dei giovani. Questi errori rivelati dalla guerra dovranno essere riparati in avvenire.

Sembra che anche i russi abbiano adottato il sistema di impiegare ragazzi per i servizi di ricognizione. Sta il fatto che è arrivato a Vienna come prigioniero di guerra un cosacco alto come un soldo di cacio. È un monello allegro in uniforme cosacca con stivali a tromba e la giubba impellicciata. Il tenente Zurakowski della fanteria austriaca, che lo ha fatto prigioniero, gli ha lasciato le sue armi ed essendo venuto ferito a Vienna se lo è preso seco.

Lo stesso poi racconta che i russi si servono di ragazzetti come quello suo nei servizi di perlustrazione e di spionaggio. Quei monelli scelti fra i più intelligenti si avvicinano agli accampamenti nemici mendicando. Da prima nessuno sospettava di aver a che fare con dei furbi muniti. Quei ragazzi venivano accolti bene e si dava loro da mangiare. Poi si lasciava andare. Il piccolo cosacco si chiama Botek. Ha dodici anni, è sveglissimo e meraviglioso di due generali che erano alla stazione all'arrivo dei feriti nonché le signore del comitato di soccorso per le risposte fatte e per le sue grazie maniere. Il tenente Zurakowski intende adottarlo come figlio e farlo educare.

In una lettera dallo scacchiere settentrionale, trovo questo commovente episodio. Il luogotenente C. del reggimento usseri Radetski è stato insignito di una alta decorazione, ma quando si sarebbe

dovuto comunicargliela egli era già morto. Il C. venicigno volle avere diretto una pattuglia per esplorare le posizioni nemiche. Una sera la pattuglia ritornò ma l'ufficiale non cavalcava alla sua testa. Egli pendeva inerle cadavere dalla sella del cavallo. Il C., un bellissimo giovane, fu sepolto nel cimitero di P. M. Alla sepoltura assistettero il tenente feldmaresciallo von M. con molti ufficiali. Mentre la salma veniva calata nella fossa, un ufficiale d'ordinanza entrò a cavallo dal cimitero reggendo col braccio levato un dispaccio per il tenente feldmaresciallo M. Questi lesse: «Caro M. Io mi trovo in una posizione attigua alla tua ala destra. Ti prego, lasciami vedere un paio di minuti il mio buon figliolo! È un pezzetto che non lo vedo. C.» Mentre il generale leggeva queste parole del padre, le badiate di terra risonavano sulla bara del buon figliolo... L. W.

Un'interrogazione dell'on. Gallenga contro le mene neutraliste

ROMA 12, ore 21. - L'on. Gallenga ha presentato una interrogazione al Ministro dell'Interno «Per conoscere se ritenga compatibile con la estrema delicatezza del presente momento politico la caccia istintiva delle adesioni per la neutralità assoluta nonché altre mene di simile genere e per sapere se e come abbia provveduto contro di esse».

«L'idea Nazionale» registrando l'interrogazione accusa in proposito qualche funzionario dell'amministrazione dello Stato imparentato con signore tedesche di fare propaganda neutralista e afferma che dai partigiani della neutralità si esercitano pressioni sul Ministro delle Poste e Telegrafici perchè faccia occupare senza ritardo dai suoi impiegati il vastissimo nuovo palazzo delle casse postali di Risparmio in piazza Dante sul quale le autorità militari hanno posto gli occhi per adibirlo nella eventualità di una entrata in campagna ad usi di suprema utilità pubblica.

Costante Garibaldi sepolto accanto al fratello

Un'altra solenne manifestazione patriottica

ROMA 12, ore 21 - Nonostante l'imperversare della pioggia e del vento e nonostante il desiderio ripetutamente espresso dalla famiglia Garibaldi che le onoranze alla salma di Costante fossero quanto mai modeste, esse hanno dato luogo stamane ad una nuova manifestazione di patriottismo non priva di commovente solennità.

Alla stazione di Terni erano fino delle 8 numerose rappresentanze di reduci e di associazioni. Vi erano l'on. Pais Serra per la Fratellanza militare Umberto I, l'on. Faustini deputato di Terni, gli on. Piroli e Eugenio Chiesa, l'avv. Guizzardi e l'avv. Conti per il comitato centrale del Partito repubblicano, il collega Mario Ravasini, l'avv. Paride Marincola e il cav. Uffreduzzi, presidente della Società vera folla di garibaldini, molti dei quali indossavano la camicia rossa.

Terni che considera Costante Garibaldi come suo concittadino, perchè il forte giovane studiò nel convitto Umberto I, e più tardi fu vice capo officina nella sezione getti agli Altì forni, aveva mandato una larga rappresentanza; squadre di guardie e vigili municipali in alta uniforme e il labaro della città accompagnato da due consiglieri comunali. Vi erano sempre da Terni larghe rappresentanze della Loggia Massonica Petroni, del Circolo Radicale, della Società democratica Faustini, del partito repubblicano, del Circolo reduci, degli operai delle acciaierie, ecc. ecc.

Due cittadini di Perugia, Andrei e Evargelisti erano espressamente venuti a Roma per porre a nome dei loro compagni di fede un fascio di garofani rossi sulla salma. Ai presenti è stato distribuito il seguente manifesto: «Costante Garibaldi - sacro la sua vita - al lavoro e al dovere - eroicamente cadde - sui campi delle Argonne - per la libertà - gridò in faccia ai tedeschi: Trento e Trieste sono dell'Italia - fu soffocato quel grido - nel sangue - ma invano - quel grido tutta Italia ha accolto - alto, possente, terribile - ne la vendetta.

Gennaio 1915. La sezione di Terni del P. M. I. P.

Si vendevano anche cartoline coi ritratti di Bruno e di Costante Garibaldi. Fra le altre rappresentanze intervenute era quella del regio istituto industriale di Fermo di cui Costante fu allievo amatissimo. È stata notata l'assenza del deputato di Fermo on. Speranza, destinato dal suo collegio ad assistere al funerale, in qualità di presidente dell'istituto stesso. Oltre alla corona mandata dal Regio Istituto industriale vi era un'altra corona di fiori freschissimi portata dagli ex alunni della scuola espressamente venuti a Roma per la triste cerimonia.

Sul nastro della prima si leggeva la scritta: «Il Regio Istituto Industriale di Fermo, all'amato ex alunno Costante Garibaldi». Nell'altra spiccava a caratteri d'oro questa dicitura: «Gli ex alunni del Regio Istituto Industriale di Fermo all'eroico collega Costante Garibaldi».

Il treno recante la salma è giunto con 50 minuti di ritardo alle 9.30 sul primo binario. I garibaldini si schierano sui marciapiedi, e i presenti si scoprono. Il vagnone che racchiude le salme di Costante Garibaldi e del tenente anconetano Duranti è contrassegnato con ban-

diare tricolori coperte di crespino nero. Cesare Briganti, sergente garibaldino che ha accompagnato le salme, scende dal treno, e si intrattiene col capo stazione e coll'on. Pais Serra. Il vagnone colla salma si avvia al piazzale della piccola velocità. Piove sempre, ma la folla non si sgomenta e invade il piazzale per assistere al trasporto funebre.

In piazza del Cinquecento, si riuniscono frattanto le associazioni democratiche con una quindicina di bandiere.

Non appena il vagnone con la salma giunge al piazzale della piccola velocità, arrivano due vetture chiuse coi componenti la famiglia Garibaldi; cioè Garibaldi, donna Costanza, la figlia signorina Rosa, e i figli Ezio e Sante. Tra la riverente commozione del pubblico essi salgono nel vagnone per visitare la salma. Piangono tutti nel deporre i fiori sulla bara di Costante. Il sergente Briganti si avvicina a Ricciotti Garibaldi e visibilmente commosso gli consegna le sciole di Bruno e di Costante e una cassetta contenente ricordi del due giovani caduti. Ricciotti e i figli baciano le sciole fra la più viva commozione dei presenti. Poi scendono dal carro e risalgono in carrozza in attesa della formazione del corteo. Frattanto la folla cresce ancora nonostante l'imperversare dell'acqua e del vento.

Il carro di prima classe offerto dal Municipio di Roma in cui viene deposta la salma è coperto di corone fra cui premezzano quella della famiglia Garibaldi, dei garibaldini di Roma e dei garibaldini di Terni. Altre corone vengono poste in altre carrozze o portate a mano. Il carro si muove alle 10,5, circondato dalle varie associazioni. Seguono il carro gli on. Pais Serra, La Pagna, Bissolati, Barzilai, Mario Ravasini, Costanzo Premuti ed altri.

Seguono poi le rappresentanze e una immensa folla di popolo. Il corteo percorre via Marsala, Piazza della stazione, Viale Regina Margherita e via Tiburtina passando sempre fra due file alte di popolo e giunge al cimitero alle ore 11.20.

Ivi sono ad attendere la salma l'ambasciatore di Francia signor Barrère con due colonnelli francesi venuti espressamente a Roma in rappresentanza del presidente della Repubblica e del ministro francese della guerra e buona parte della colonna francese. L'ambasciatore non appena giunge il corteo si reca a salutare la famiglia Garibaldi poi assiste alla fine della pietosa cerimonia. La salma viene tumulata accanto a quella di Bruno. Sulla fossa vengono sparsi altri fiori e viene deposta la corona di bronzo degli ufficiali della legione italiana. Poi la famiglia Garibaldi lascia il cimitero e gli intervenuti si disperdono in varie direzioni.

Il passaggio della salma a Modane

MODANE 12, ore 21 - Una nuova cerimonia come quella che si è svolta quando fu qui di passaggio la salma di Bruno Garibaldi, ebbe luogo oggi in occasione del trasporto delle salme di Costante Garibaldi e del suo compagno Lember Duranti. Tutta la popolazione di Modane, compresa la colonia italiana al completo, si era recata all'arrivo del treno. Una compagnia di cacciatori alpini rendeva gli onori.

Il sottoprefetto di Saint Jean de Maurienne a nome del governo francese ha pronunciato un patriottico discorso accolta alla fine con grida di: «Viva l'Italia! Viva la Francia!». Il capitano Langlois dei cacciatori alpini e due garibaldini della legione accompagnano le salme.

Incidenti a Carrara

CARRARA 12, ore 21 - Stamane alle ore due è passata la salma di Costante Garibaldi. I repubblicani carraresi hanno deposta una corona sul feretro, esigendo che la truppa presente per il mantenimento dell'ordine pubblico presentasse le armi. Poiché i soldati si erano rifiutati furono emessi contro di loro fischi, grida di abbasso e oltraggi. Vennero arrestati tre dei più scalmanati; gli altri si recarono sul campanile della chiesa di Avenza e suonarono a stormo per chiamare la popolazione e liberare gli arrestati. La forza pubblica ordinò lo scioglimento; dopo poco la folla si disperdeva. Furono operati altri due arresti.

Festeggiamenti al senatore Fabri a Piacenza

PIACENZA 12, ore 21. - Per iniziativa delle autorità, della associazione liberale e di numerosi amici, verrà prossimamente offerto al senatore Carlo Fabri un banchetto, per festeggiare appunto la sua nomina a senatore. Il banchetto è fissato per lunedì 15 corrente mese, all'Hotel San Marco, e riuscirà una solenne manifestazione all'illustre parlamentare; il che si può dire d'ora arguire dalle numerose prenotazioni che sono già arrivate per il banchetto, anche dal collegio di Bologna, dove Carlo Fabri rappresenta per oltre un ventennio.

L'Hotel Royal di Scarborough danneggiato dal bombardamento



CRONACA DELLA CITTA'

Pagine bolognesi

Acheronte minore

Bologna, la dotta, non conosce i suoi fiumi: sa del Reno perché glielo hanno cantato i germani, sa del Savena perché ne ha tratta la creta per le sue terrecotte, ma non sa che il nome, morbidosamente tenso, del suo terzo rio: Aposa. Chi dice ancor «sippa» tra Savena e Reno, ignora l'Aposa pur avendola sotto ai piedi. Dante non la vide e i bolognesi non la sentono: il rivo è scomparso sotto la città nuova e a pochissimi giunge ancora il suo mormure sotterraneo.

Solo a qualche spirito sperduto nei saloni della notte bolognese, accade talvolta di ritrovarsi sulla riva dell'invisibile fiume. Chi ha gustato il delizioso veleggiare del notturno fiume sa come, superata una certa stanchezza acuta che la veglia da verso le tre o le quattro del mattino, lo spirito ritrovi improvvisamente una lucidità quasi iperbole, l'ansia di approdare alla regione dei sogni non più per le calde vie del sonno ma per le vie gelide e violacee del crepuscolo. Il notturno che si trovi a passare in quel punto per le ombre di strada Castiglione, giunto innanzi all'ultima porta del vecchio palazzo Pepoli, sente all'improvviso la voce sotterranea dell'Aposa o non può fare a meno di sognare per un attimo, attonito, sulla ignota proda. Dal fondo dell'acqua, attraverso i silenzi, giunge a lui una musica d'acque fuggitive, ansiosa; egli si sente sospeso su d'una corrente invisibile e pensa con un vago sgomento a quel che l'Aposa potrebbe concludere nella sua rapina. Sentendo così fra il sonno grasso e caldo della cattolissima città, pulsare questa sommersa arteria sotterranea, anche lo spirito vagabondo ritrova in sé un fiuto vivido e tenebroso e popola rapidamente di immagini crepuscolari le misteriose rive. La Ballata dell'Aposa, chi sapesse comporre, sarebbe una ridda notturna, di goliardi pazzi e di cupi monaci, di dottori gravi e di cuochi sguaiati che guazzano tutti in un bagno volontario; e in sordina per non disturbare il Nettuno che vigila, muto, con le spalle imbiancate dalla neve e dalla luna. Laggiù, nell'Aposa oscura, balla certo ogni notte quel rospo mirabile che conosciamo da ragazzi:

Un rospo con la spada e la lancia
ballava il minuetto in mezzo al fiume...

Ma queste tedescherie! L'Aposa è danzosa come nessun altro fiume d'Italia. Partendo da Bologna, di due sole cose si può rammaricare: o di non esser stato abbastanza canaglia nel senso giovanile della parola o di non esser stato sognatore tanto da creare un nuovo rabelaiso «Inferno» sulle rive dell'Aposa. In questo suo fiume sotterraneo, Bologna ha già il suo Acheronte, bell'è fatto: con un po' di passione vi si costruirebbe attorno un magnifico inferno bolognese. La città peccaminosa si tinge spesso di sanguigno e conosce ancora «dal diavolo vi assai». Un grande spirito corrusco e impaziente sarebbe forse esasperato dalla savia dolcezza bolognese: il mormure oscuro dell'Aposa troverebbe nell'anima sua una cupa eco minacciosa. Chi sa con che gioia egli popolerebbe di dannati e di dannate le rive del minore Acheronte. Dapprima, in un limbo verde, tutti i poeti bolognesi dal Guicciolini al Pascoli e poi quanti accidiosi e quanti Franceschi. La fantasia popolare bolognese potrebbe ritrovare i suoi motivi prediletti. Il nuovo Dante dovrebbe intrar sulla riva dell'Aposa anche il fumoso giudice Cavagnati sulla cui scomparsa il popolo bolognese fantastica da tanti anni. Dovrebbe parlar dell'ultimo dello tragico, dell'ultimo dramma sanguigno o troverebbe anche a Bologna qualche «fiorentino spirito bizzarro».

Credete forse che la materia con cui lavoro Dante fosse qualche cosa di meglio o di peggio di questa? Quello di Francesco da Rimini, quando se ne occupò Dante, non era forse ancora un «fattaio di cronaca» riminese?

Non è la materia, è lo spirito quel che vive, non è vero, o Aposa invisibile delle notti bolognesi? Dillo tu, spirito angoscioso e vivido, che sentimmo tante volte passare improvvisamente attraverso le tenebre. Noi veniamo forse dal buio come te e andiamo verso il buio ma nell'attimo breve in cui attraversiamo i silenzi eterni, si senta almeno la nostra freschezza fuggitiva e ansiosa.

EUGENIO GIOVANNETTI

Un cospicuo dono alla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio

Pochi mesi or sono un illustre patrizio bolognese donò alla Biblioteca dell'Archiginnasio una raccolta di opere inglesi corrispondenti quanto poteva riguardare quella categoria della prima metà del secolo XIX, e poco prima la famiglia del compianto Alberto e il prof. Muzio Pazzi donarono alla patria Biblioteca i libri appartenuti ad Abdon Altobelli e a Giuseppe Pazzi, un ricco inedito, cioè, d'arte, di storia e di letteratura.

Ora un altro cospicuo dono viene all'Archiginnasio dalla liberalità del conte Ercole Pepoli. Il cui nome è così legato alla letteratura della liberazione di Bologna dal vecchio dominatore e dagli stranieri così nella storia di quell'uomo insieme si raccolgono e conservano in questa città che il Pepoli ama sopra le altre. Sono oltre 500

opere di storia, di economia, di politica e diplomatica, di questioni sociali ed operistiche. Il Pepoli fu tra i primi autorevoli professori delle classi universitarie, che, quantunque un po' arretrate, pur saranno consultate con grande vantaggio, e nello storico Archiginnasio arricchiranno un ramo del nostro scibile tra i più importanti. Tutti i volumi sono in ottimo stato di conservazione, e da ciò vien nuovo pregio al dono.

Così il Sindaco come la Direzione della Biblioteca hanno espresso al munifico donatore i sensi della più viva gratitudine.

Una elargizione della Cassa di Risparmio per la Scuola Professionale Arti Decorative

Il presidente della Cassa di Risparmio con lettera diretta all'on. conte Cavazza presidente della Giunta di vigilanza della scuola professionale per le Arti decorative, comunicava che il Consiglio di amministrazione della Cassa, generosamente ha deliberato di assegnare un annuo sussidio di lire 500 e per un triennio, alla scuola stessa.

Questo assegno ad una istituzione tanto utile alla classe degli artisti costituisce un nuovo titolo di benemerita dell'importantissimo e provvido Istituto.

La leva in massa delle attività civili

La riunione d'oggi in Comune

L'esempio venne da Firenze, come da Firenze era partita la voce che ad un popolo che si difende o reclama i suoi diritti calpestati non sono soltanto utili dei soldati che espongono la loro vita sulle dure trincee, ma anche dei soldati... che restano o per l'età, o per le infermità o per il sesso, o per altra imprevedibile o dolorosa ragione. Braccia di militi coraggiosi e cervello di condottieri intrepidi sono nulli se dietro, in patria, non li soccorre oltre al voto e alla speranza, l'aiuto fervido d'altre braccia, siano pur gracili, d'altri cervelli, siano pur restii alle attività della guerra. Inutile ogni sforzo presso i confini da difendere o da riconquistare, quando si sappia che le vaghe città per le quali si combatte non hanno più soldati della attività civile, né sanno conservare quei punti di solidarietà, quella soluzione di aiuto e di soccorso, quel tramite ideale coi combattenti che sono il nerbo di ogni resistenza. E' così che sorge in ogni città d'Italia un gruppo di volontari che vuol formare, eventualmente, un baluardo di difesa alle spalle dei combattenti, un nuovo esercito insomma che raddoppierà il coraggio e centuplicherà la azione della balda e forte gioventù di avanguardia. Ciò che, in tre parole si chiama il comitato di preparazione, incaricato di preparare la leva in massa delle attività civili.

Bologna risponderà con slancio al richiamo di questi nuovi soldati. A tal uopo oggi alle 17 si adunano in Municipio i cittadini più volontari, per formare il Comitato — necessariamente apolitico — gli scopi del quale furono giorni addietro così bene riassunti da Renzo Sacchetti per ciò che riguarda il Comitato milanese:

« Ha deciso il Comitato di offrire all'esercito corpi di ciclisti, automobilisti, guide a cavallo, alpini i quali, se degnamente preparati, potranno prendere posto sotto le bandiere accanto a coloro che hanno obbligo di leva. Più propriamente al seguito dei soldati muoveranno, durante la guerra, i volontari pompieri con autopompe per spegnere gli incendi dietro le linee di combattimento e gli ingegneri per far puntellare e riattare, nei

La confereza di Jack La Bolina alla Lega Navale

Domenica sera avrà luogo nella Sala dei Notai la conferenza di Jack La Bolina sul tema interessantissimo «I Sommergibili e la Guerra Moderna».

Con questa conferenza la Sezione Bolognese della Lega Navale si propone di portare a conoscenza del pubblico il problema nuovissimo, che si va ogni giorno più imponendo, dell'importanza assunta nella moderna strategia navale da quell'insidioso e minuziosità di guerra che è il sottomarino.

Le discussioni che in questi ultimi tempi si sono andate sempre più accalorando sul tema argomento, sono la prova migliore dell'importanza gravissima della questione e non v'è chi non veda l'opportunità dell'iniziativa presa dalla nostra Sezione della Lega Navale, col chiamare uno dei migliori e più competenti cultori di cose di marina, a trattare la questione nei suoi aspetti più attraenti e a volgarizzarla con delle splendide conferenze cinematografiche eseguite per conto di uno dei più rinomati fra i nostri cantieri navali.

Alla conferenza che richiamerà senza dubbio il migliore dei nostri pubblici, i Soci della Lega Navale avranno libero ingresso dietro presentazione della tessera.

Per Augusto Alziator

Il cordoglio in Sardegna - Ottone Bacareda commemorerà Alziator

La stampa di Sardegna, compatta, dai due quotidiani di Cagliari e di Sassari, «Unione Sarda» e «Nuova Sardegna» al settimanale d'ogni partito, scrive parole di passionata rievocazione d'Augusto Alziator. Nobilita ed eleva l'articolo dell'«Unione Sarda». Dice:

Anche Cagliari ha dato un suo figlio al grande olocausto. Augusto Alziator è caduto nelle Argonne combattendo per la Francia e per la libertà. Morì di garibaldino e di sardo. Perché domandare si combatte per una causa di giustizia, dovunque si muore per l'ideale, i figli di Sardegna non possono mancare. Costi per l'indipendenza della patria, costi oggi per la Francia e per la civiltà. Sempre.

Augusto Alziator continua la santa tradizione. Egli, al primo appello del nipote di Garibaldi, ha risposto subito: Presente! Giornalista, è diventato soldato. Ha impugnato il fucile, ed è corso sorridente incontro alla morte. Ed è caduto come egli aveva sognato, con l'arma in pugno contro il nemico. Da eroe.

Augusto Alziator nacque trentacinque anni fa a Cagliari dal Pietro Alziator cagliaritano e da Anna Baldussi di Sardegna. Fece i primi studi a Cagliari, poi per ragioni di famiglia si stabilì a Genova, nella quale Università s'iscrisse studente di legge. Ma, spirito irrequieto, anima ardente, non potè resistere al fascino del patriottismo, e quasi alla vigilia della laurea abbandonò i libri di giurisprudenza per darsi tutto a questa nostra dura professione. E fu giornalista di gran valore. Ultimamente faceva parte della redazione del «Resto del Carlino» e della qualità appunto di corrispondente di guerra del giornale bolognese seguì la legione Garibaldina. Ma volle essere anch'egli soldato. La penna non poteva bastargli più mentre trovava il cannone. Bisognava sostituirlo con la baionetta.

Però Garibaldi lo creò suo segretario. Alziator sarebbe stato lo storionista della spedizione, se... se fosse vissuto. Ma egli invece dare tutto il suo sangue per la causa di cui si fece milite e martire. Ed ora dorme là, nelle foreste delle Argonne, con i compagni del destino della patria, e finalmente compiuto. Ah! non aspettarci molto, o fratello. Il gran giorno si avvicina. Ed in quel giorno, o gran morto che morendo sei entrato nell'immortalità, in quel giorno a migliaia i tuoi compagni cadranno dalle ferite, dalle ferite, dalle ferite sonanti, dalle città e dai villaggi, a figliati, armati di fede e di odio, accorreranno sotto le bandiere d'Italia, spiegate al vento, a combattere e a morire come te; ma di te più fortunati, perché morranno sulle balze del Trentino o sotto l'ombra di San Giusto.

La «Nuova Sardegna» ha pure parole ispiratissime per commemorare il povero collega, che non nacque in vano presso gli scopi di Caprera sacra.

La commemorazione sarà fatta da Ottone Bacareda.

Dice un appello:

«Concittadini, inchiniamoci, umili e riverenti, davanti alla tomba gloriosa. Cagliari saprà commemorare degnamente il suo gran figlio, Ottone Bacareda, trovando di certo la parola degna della città che diede i natali ad Augusto Alziator.

E noi chiediamoci tutti nell'attesa. Non fiori, non lacrime. Attendiamo che il fato si compia perché il destino della patria sia finalmente compiuto. Ah! non aspettarci molto, o fratello. Il gran giorno si avvicina. Ed in quel giorno, o gran morto che morendo sei entrato nell'immortalità, in quel giorno a migliaia i tuoi compagni cadranno dalle ferite, dalle ferite, dalle ferite sonanti, dalle città e dai villaggi, a figliati, armati di fede e di odio, accorreranno sotto le bandiere d'Italia, spiegate al vento, a combattere e a morire come te; ma di te più fortunati, perché morranno sulle balze del Trentino o sotto l'ombra di San Giusto.

Un voto degli arsenalotti

Gli arsenalotti hanno votato il seguente Ordine del giorno:

«Gli Arsenalotti di Bologna riuniti in assemblea il giorno 10 Gennaio u. s. m. tre plaudono all'opera vigile e solerte del C. C. e S. C. di Categoria esplicata in merito alla promulgazione del Regolamento, ringraziando pubblicamente i Deputati locali, il più benevolo interessamento e fanno voti che S. M. il Re, il nostro Re, conceda a tutti i più presto possibile maggiori e benevoli assicurazioni per il personale straordinario e lavoratori ad economia».

Un'altra versione sulla rissa di via S. Caterina

Anche il Marchi è denunciato

Narramo già ieri diffusamente della grave rissa avvenuta l'altra notte, in via Santa Caterina n. 57, fra i coniugi Guglielmo Torreggiani e Giuseppina Baidini; da quel gran figlio, Ottone Bacareda, trovando di certo la parola degna della città che diede i natali ad Augusto Alziator.

E noi chiediamoci tutti nell'attesa. Non fiori, non lacrime. Attendiamo che il fato si compia perché il destino della patria sia finalmente compiuto. Ah! non aspettarci molto, o fratello. Il gran giorno si avvicina. Ed in quel giorno, o gran morto che morendo sei entrato nell'immortalità, in quel giorno a migliaia i tuoi compagni cadranno dalle ferite, dalle ferite, dalle ferite sonanti, dalle città e dai villaggi, a figliati, armati di fede e di odio, accorreranno sotto le bandiere d'Italia, spiegate al vento, a combattere e a morire come te; ma di te più fortunati, perché morranno sulle balze del Trentino o sotto l'ombra di San Giusto.

CRONACA D'ORO

Pervenute alla nostra amministrazione: Per onorare la memoria del defunto signor Costantino Calzoni, Pirazzoli Archimede e Piacenti Alfredo, offrono all'Infanzia Abbandonata Lire 10.

All'Aspizio Marino Prov. Bolognese. — I notari dott. Antonio Stagni e dott. Gaetano Angelini, hanno offerto L. 100 in memoria del carissimo compianto amico Guido Marchi per l'istituzione di un letto al nome di lui.

La Banca Commerciale Italiana, sede di Bologna, ha pure offerto L. 100 per la cura invernale.

Il sig. comm. Giuliano Cocciaguerra ha elargito la cospicua somma di L. 500 per la cura invernale dei fanciulli deboli e gracili della nostra città.

Alla Piccola Suora dei Poveri. — Il cav. Gabriele Castell'ucco ha regalato alcuni oggetti di cancelleria in favore dei poveri.

Alla Poliambulanza Feltrina. — La signora Irene Lercker e figli hanno offerto L. 20 in memoria del compianto amico rag. Gaetano Baretta.

L'intera città nanza pers'cetana protesta contro la sospensione di un treno

Da Persiceto il nostro corrispondente ci manda questa giusta e ragionevole lagnanza:

Fino dal 1.° settembre scorso, l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato sospese i due treni del Mezzogiorno, in partenza da Bologna l'uno alle 12,50, in arrivo l'altro alle 13,25.

Tale sospensione sollevò fino d'allora le più energiche proteste determinate da un vivissimo malcontento, perché si potevano benissimo sospendere altri treni, senza lasciare una distanza di oltre 8 ore da una corsa all'altra.

La stampa, la Camera di Commercio, il Municipio di Persiceto, e quello di Bologna, rievocando i danni enormi di questa infortunata cittadina; ma purtroppo senza nessun risultato.

Ora, per lodevole iniziativa di un comitato locale all'uopo costituitosi, sarà inviata a Roma, la sottoscrizione plebiscitaria dell'intera cittadinanza persicetana.

Una riunione dell'Assemblea Radicale Bolognese

All'assemblea dell'Associazione Radicale Bolognese, tenutasi ieri sera, nei locali di via Farini, sono intervenuti moltissimi soci, fra i quali il prof. Silvagni, il prof. Tarozzi, l'avv. Pambieri, il prof. Vitali, Ugo Gregorini, l'on. Mosti, il rag. Patrizi, il ragioniere Maggesi, il rag. Pinardi, il dott. Di Mento, il M. Vivarelli, l'ing. Grassi, il dottor Cacciari, il cav. Pelliccioni, l'ing. Barattini e molti altri.

I prof. Tarozzi e Silvagni

Ha presieduto l'ing. Barattini che ha dato subito la parola al presidente professor Tarozzi, il quale ha comunicato che sino dal luglio scorso il C. D. dell'Ass. Radicale si era dimesso, ma che fino ad ora, per molte ragioni, che egli ha esposto, non ha potuto convocare l'assemblea. Egli ha affermato che nella grave ora presente l'Associazione deve dare mandato agli uomini che essa crede più degni di governare l'azione e di esprimerne il sentimento. Ha invitato quindi i soci alle urne per la elezione del nuovo Consiglio direttivo.

Il prof. Silvagni prende la parola per dire che questa assemblea ordinaria di principio d'anno deve provvedere alla nomina del nuovo Consiglio direttivo solo dopo avergli nettamente indicata l'azione che deve svolgere nella gravissima condizione attuale della politica europea. Noi siamo, egli dice, da quattro mesi e mezzo, in una realtà che pare inverosimile. Nessuno di noi, tra i più vecchi e i più giovani, avrebbe mai creduto di vedere una guerra così tragica che ha origine dall'incomposto desiderio di imporre colle armi una egemonia politica, e che è stata iniziata e seguita calpestando ogni diritto nazionale. E siamo da quattro mesi e mezzo, in Italia, innanzi alla realtà, che pare anch'essa inverosimile, di una parte della democrazia che si abbandona nella difesa di ideali che parvero lungamente comuni e che non vuole comprendere che l'inerzia nostra, coperta da un umanitarismo fuori di posto, nasconde il pericolo, se venissero i provocatori della guerra, di chiudere per un secolo ogni via al progresso civile che tutti abbiamo lungamente sospirato e difeso (applausi vivissimi).

Un voto sulla guerra

E propone all'Assemblea il seguente ordine del giorno:

«La Associazione Radicale Bolognese, riunita in Assemblea Generale, in questa epoca tragica della storia che ha troncato le speranze di risolvere con la virtù del pensiero e del lavoro ogni competizione civile e ha distrutto l'illusione di rendere giustizia agli oppressi senza ricorrere alla violenza difesa del loro diritto, ha mandato esplicito al nuovo Consiglio Direttivo di cooperare validamente insieme ai partiti politici concordi nella nobiltà della aspirazione e nell'energia dell'opera alla preparazione militare e civile dell'Italia per il momento di una partecipazione all'immane conflitto che si svolge tra gli Stati d'Europa, perché sia riunita alla patria la terra lacerata dalla oppressione straniera e ove madri e spose attendono di piangere sotto il nostro vessillo tricolore le vite straziate dei loro cari in una guerra iniqua e sotto le forche trisemente rialzate

a soffocare il grido della nostra nazionalità, perché l'Italia risorta in forza del diritto e della libertà nuovamente ripeta l'eroico martirio per la unità della nazione, per il sacro ideale della nostra gloriosa storia politica, perché la civiltà del nostro pensiero trionfi contro il brutale proponento di spegnere con la forza la fiamma della giustizia che ancora illumina le terre devastate ed invase».

Il presidente dell'Assemblea e il prof. Tarozzi propongono che l'O. d. G. sia votato per acclamazione. E così avviene tra vivissimi applausi.

Un comitato per la Polonia

Il prof. Silvagni riprende la parola per ricordare come oggi risorga anche la propaganda perché la Polonia riconquisti la sua autonomia. Anche su quella terra, egli dice, in altri tempi, fu gloriosamente sparso sangue italiano. Propone, perciò, il seguente ordine del giorno:

«L'Ass. Radicale Bolognese dà mandato al Consiglio direttivo di aderire al Comitato Nazionale per la Polonia» (applausi).

Ma ancora, riprende il prof. Silvagni, noi abbiamo un obbligo. Mandi l'Assemblea un telegramma a Ricciotti Garibaldi. La morte eroica dei suoi figlioli avrebbe dovuto far insorgere in un impeto di commozione tutto il popolo d'Italia. Propone che l'Assemblea così telegrafi:

Generale Ricciotti Garibaldi - Roma

«Il nobile sacrificio dei Vostri figli, faccia rivivere alla mente delle nuove generazioni la grandezza di vostro padre e la sua storia gloriosa che nel magnifico esempio di eroe della guerra giusta e di cavaliere dell'umanità pareva divenuta leggenda a chi vede ancora risorgere nel mondo la oppressione del diritto dei popoli e la tremebonda ammirazione della forza brutale.

Firmato: Assemblea Generale dell'Associazione Radicale Bolognese».

L'O. d. G. è approvato fra grandi applausi. L'avv. Stella propone che si mandi un telegramma all'Associazione Radicale di Ancona per i funerali del garibaldino Duranti.

Il nuovo Consiglio

Si passa alla elezione del nuovo Consiglio che viene eletto all'unanimità e che subito riunitosi procede così alla distribuzione delle cariche.

Presidente: prof. Luigi Silvagni — Vice presidente: avv. Luigi Pambieri — Vice presidente rag. Arturo Maggesi — Segretario: dott. Angelo Cacciari — Economo: rag. Gaetano Pinardi — Consiglieri: Malossi Edoardo, Orvigo avv. Aldo Rossi cav. Alessandro Tarozzi prof. Giuseppe.

Il nuovo Consiglio ha spedito il seguente telegramma:

rag. Augusto Bolero, presidente Associazione Radicale - Ancona.

«Pregola rappresentare questa Associazione Radicale funerali garibaldini Duranti uno degli eroici italiani volontariamente combattenti e morti per ideale libertà per difesa diritto nazionale».

Presidente: Silvagni.

Una mortale esplosione nel jufificio Saltarelli

Un morto, un moribondo e parecchi feriti

Una orribile disgrazia è avvenuta nei pressi di Marzabotto, lungo la Lama di Reno, dove trovavasi la cartiera di jufificio dei fratelli Saltarelli. Com'è noto in questo stabilimento si lavora anche di notte. Ieri verso le 22 il macchinario gettava un lieto strepito per tutta la Lama di Panico. D'un tratto tacque. Una enorme esplosione parve averlo paralizzato. Un cilindro della macchina a vapore che aziona lo stabilimento, per un guasto finora inesplicabile, scoppiò andando in minutissimi frammenti.

Purtroppo questa esplosione fu mortale. Le schegge del cilindro frantumato andarono a colpire con una violenza così estrema un povero operaio — di cui non si conosce ancora il nome — che egli morì sul colpo. Un altro compagno che gli stava a fianco riportò ferite che lo pongono in pericolo gravissimo.

Altri sono feriti e contusi lievemente.

Questa notizia si sparse immediatamente per le vicine località. Fu appresa dapprima a Marzabotto, donde fu comunicata al Sasso. Si telefonò alla Croce Verde perché si recasse sul posto colla auto-letiga, il che essa fece con la consueta prontezza.

Accorse sul luogo, pur con lodevole sollecitudine, il dottor Dalmaistro, che constatata la morte del povero operaio, si diede a prestare i soccorsi d'urgenza agli altri feriti.

Si recarono allo Stabilimento anche i carabinieri.

E' in corso una inchiesta, ma — a quanto ci risulta dalle prime indagini sommarie — non vi sarebbero responsabilità di sorta.

Il caso fu puramente e dolorosamente fortuito.

A Marzabotto e al Sasso questo doloroso accaduto, appreso nella notte stessa, ha prodotto il senso del più vivo cordoglio.

Vertenza... poco cavalleresca fra un malale e l'ortolano

Ferdinando Visi, ortolano, lasciava ieri lietamente la sua dimora di via Malvolta N. 6, per recarsi a scannare un malale, dai fratelli Osservanza. I reverendi padri lo avevano chiamato apposta per quell'importante e ghiotta faccenda: figurarsi dunque con quanto entusiasmo il bravo ortolano rispondeva all'invito, e con che insolita rapidità, ieri, egli arrancasse su per la salita, a raggiungere presto la meta.

Il malale fu sguinzagliato all'aperto: tutto era pronto oramai al cruento e lieto sacrificio; e l'ortolano, brandendo l'arma con rude disinvoltura, si avvicinò all'animale, il colpo fu vibrato: e a buon posto.

Quanti assistevano quello scuzzo e sommario, ne furono insieme turbati e ammirati. Ma il malale, che — senza dubbio — aveva premeditato la difesa, e aveva giurato di morire non indovinato — prima di esalare, fra i rochi e gorgoglianti singhiozzi, la sua anima gnara, saltò addosso all'aguzzino, lo abbatté, inondando del suo stesso sangue.

Fu un attimo di tragico spavento per tutti.

Quando, poi, quella non cavalleresca vertenza fu chiusa, si riscontrò che il malale era morto, ma che l'ortolano — purtroppo — aveva riportato la frattura della gamba sinistra.

Il Visi venne perciò ricoverato all'ospedale Magliore.

Un arresto in Via Saffi

L'agente Lonigro, della Sezione di P. S. di Ponte, procedeva ieri all'arresto, in Via Saffi, del noto pregiudicato, ex domilato speciale coatto, Augusto Napoleone Dall'olio, fu Raffaele, di anni 54, che deve scontare trenta giorni di reclusione per truffa.

L'Archiginnasio

— E' uscito il 6.° ed. ultimo fascicolo per il 1914 di questa interessante rivista pubblicata dalla Biblioteca Comunale.

Contiene articoli di storia e di arte cittadina. Eccone il programma:

T. Casini: La prima edizione del Collegio e l'istituto dei dottori in Bologna nel 1802 (continuazione); V. Cesarini-Sforza: Sull'ufficio bolognese dei «Memoriali» (sec. XIII-XV) — F. Filippini: La tomba di Alessandro V in Bologna — L. Rava: La setta degli intrinseci e Notizie — Bibliografia bolognese — In Biblioteca: Acquisti (ottobre-novembre 1914) — Doni (ottobre-novembre 1914) — Prospetti statistici per categoria delle opere date in lettura nei mesi di ottobre-novembre 1914 — A parte: A. Scobelloni: Le iscrizioni e gli stemmi dell'Archiginnasio (continuazione) — A. Dall'olio: La difesa di Venezia nel 1848 nei carteggi di Carlo Bertè Pichat e di Augusto Agliebert (continuazione) — Tavole fotolitiche: Tomba di Alessandro V; Nicolò Lambertini da Firenze e Sperandio da Mantova (1424-1482) — Testa di Alessandro V; Nicolò Lambertini da Firenze, 1424 - S. Francesco la Vergine e S. Antonio di Padova; Nicolò Lambertini da Firenze, 1424 (dettagli).

Concorso per alunni di cancelleria

Con decreto ministeriale 19 dicembre 1914, è aperto un concorso per esame a 30 posti di alunno gratuito di cancelleria e segretario. La domanda diretta al ministero di Grazia e Giustizia, in carta da bollo da lire 1,25, dovrà essere presentata al procuratore del Re, nella cui giurisdizione risiedono gli aspiranti, entro il 20 gennaio 1915. Per maggiori chiarimenti rivolgersi alla segreteria della regia procura di Bologna.

Un principio d'incendio in Via San Gervasio

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 16, nella casa di Via San Gervasio N. 46, dove dimora certo Mazzanti Giuseppe, si manifestava improvvisamente un principio d'incendio. Il pronto intervento dei pompieri valse a domare il piccolo incendio, che aspiranti, entro il 20 gennaio 1915. Per maggiori chiarimenti rivolgersi alla segreteria della regia procura di Bologna.

Un po' di panico e basta.

ULTIME NOTIZIE

La riapertura della Camera e del Senato a Parigi

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

Patriottici discorsi al Parlamento francese per l'apertura della sessione

PARIGI 12, ore 23 — I vari gruppi di sinistra alla Camera designarono i loro delegati che d'accordo col Governo elaboreranno un programma di lavoro per tutta la sessione.

Sembra fin da ora certo che la loro decisione consacrerà ancora una volta l'unità di tutti i partiti. Non si presenterà nessuna domanda né interpellanza alcuna, nessuna discussione di politica pura.

Il generale Pedoya informò la commissione dell'esercito e la Camera dell'impressione estremamente favorevole riportata dal suo viaggio alla frontiera belga e in territorio d'Alaazie, perché che riguarda le condizioni sanitarie e morali del servizio di sussistenza. La commissione si è mostrata soddisfattissima.

PARIGI 12, notte — Alla Camera dei deputati l'assemblea era numerosissima. Fra l'attenzione generale il decano Marokau che presiede dice: Un solo ardore ci anima: respingere e schiacciare una aggressione lungamente preparata.

Soluto la Francia eternamente giovane, l'esercito superbo per coraggio e tenacia, la leale Inghilterra, la grande Russia, l'eroico Belgio: domando alla Camera di continuare a dare all'esercito il confortante spettacolo dell'unità.

Egli conclude: « Accettiamo risolutamente tutti i sacrifici necessari, qualunque sia la durata della prova. Andiamo senza debolezza fino alla vittoria definitiva che assicurerà al mondo una pace durevole nell'onore e nella libertà. (Applausi unanimi). »

La Camera rievole Deschanel a presidente con 474 voti e tutti i membri dell'ufficio di presidenza.

Al Senato, con voce commossa, Belle, che assume la presidenza come decano della Camera, ricorda la terribile prova del 1870 ed esalta il magnifico risveglio d'una intera nazione infiammata da un soffio di ardente patriottismo. L'Europa ha fatto bene a comprendere che la Francia difende la civiltà contro l'assillante atmosfera dell'imperialismo selvaggio che tenta di dominare il mondo.

Il Senato rievole Antonin Dubost, presidente con voti 212 su 241 votanti. Per la questione dei deputati mobilitati la quale ha una certa importanza poiché si tratta di 222 membri del Parlamento molti dei quali sono ufficiali, si sono stabilite delle intese fra i vari gruppi. Si è riconosciuta la preminenza del dovere parlamentare sul dovere militare.

Si cercherà di assicurare l'esercizio del dovere militare ai deputati mobilitati durante gli intervalli nei quali la Camera s'aprirà e si sedute per un tempo abbastanza lungo. Durante gli intervalli di guerra i deputati mobilitati sarebbero messi d'ufficio in congedo parlamentare, che è il mezzo di regolamento per dimissionari dal compiere la parte di legislatori, e allora potrebbero compiere il loro dovere militare ma con la riserva che se la loro presenza fosse necessaria nelle commissioni parlamentari di cui fanno parte le autorità militari, su domanda della Camera si potrebbe permettere il loro ritorno a Parigi.

Questa formula deve però essere domani sottoposta ad una riunione dei delegati di tutti i gruppi.

Canoni e mortai presi ai tedeschi esposti al Museo dell'esercito a Parigi

PARIGI 12, sera — Il presidente del consiglio municipale di Parigi, signor Milboud, ha ricevuto dal ministro della guerra la seguente lettera: « Signor Presidente. In risposta alla vostra lettera del 4 gennaio corrente, ho l'onore di farvi conoscere che con dispaccio di oggi do ordine al generale direttore del Museo dell'esercito perché sia data soddisfazione nella misura del possibile al voto che voi esprimevate di dare al pubblico la facoltà di contemplare alcuni dei trofei presi al nemico: cannoni, mortai, mitragliatrici ecc. Questa esposizione tuttavia non avrà luogo alla spianata degli Invalidi, ma al museo dell'esercito che sarà riaperto in gran parte a partire dal 1° febbraio. Milboud. I mortai e i cannoni tedeschi erano disposti nella corte degli Invalidi e le mitragliatrici lungo la galleria. Alcuni di questi cannoni sono ancora attualmente a Belfort, a Lione e a Tolosa. Si sa infatti che una delle attrattive della esposizione di Lione, la quale è rimasta aperta malgrado la guerra erano 24 cannoni tedeschi da 77. Gli altri cannoni erano esposti attorno alla statua della Alazia a Belfort e molti altri si notano ancora nella linea di battaglia della Marna specialmente attorno a Vitry le François. La collezione delle bandiere tedesche esposte nella capitale sarà completata con la bandiera del 132° fanteria, del 15° corpo di armata. »

Commenti parigini al viaggio di Ghenadieff

PARIGI 12, ore 22 — Il Temps così commenta il viaggio dell'ex ministro degli Esteri bulgaro a Roma:

« Nel dispaccio si annuncia il viaggio di Ghenadieff e si dice che sarebbe accompagnato da Grèkof, segretario dello Zar Ferdinando. L'antico ministro degli Esteri bulgaro non ha forse ancora completato l'evoluzione, ma egli ha recentemente affermato a un giornalista italiano che non era affatto ostile alla Russia; persisteva però a dichiararsi partigiano dell'inazione. A Roma comprendono forse meglio che altrove la utilità di un intervento. L'accordo che sembra stabilito fra la Rumenia e l'Italia di fare valere parallelamente le loro rivendicazioni contro la monarchia dualista accentra l'impressione prodotta in Bulgaria dalla disfatta dell'armata di Francesco Giuseppe in Gallizia e in Serbia. »

La disfatta delle truppe turche, condotta da ufficiali tedeschi, ricorderanno inoltre ai Bulgari il rimpianto di quelle regioni della Tracia che hanno dovuto restituire alla Turchia dopo averle conquistate. L'alleanza germano-turca non impressiona più quindi a Sofia. Viceversa si comprende sempre più il pericolo che rappresenterebbe per gli stati balcanici il trionfo dell'alleanza germano-turca. E' quindi logico che i governanti bulgari possano credere che è nel loro interesse partecipare alla disfatta degli imperi del centro che, se fossero vittoriosi, non tarderebbero a fare mercimonio del loro paese, così come degli altri stati balcanici.

La Serbia, che lotta magnificamente da cinque mesi contro l'aggressione austro-ungarica e di cui la doppia monarchia era risoluta fino dal 1913 a fare la prima vittima delle sue ambizioni orientali, è una dimostrazione permanente del trattamento che Vienna riservava agli stati che sarebbero giudicati fastidiosi. E forse ci si renderà conto a Sofia che, se la Ball Platz continua ad eccitare le rivendicazioni bulgare non è che per distogliere l'attenzione del popolo bulgaro dalla frontiera turca. Infine la Grecia, che si mostra alleata fedele della Serbia, è pronta a proteggere e vendicare gli eloni minacciati dal sultanato in Asia Minore. La flotta greca, che fu di potente aiuto all'avanzata bulgara in Tracia, durante la guerra balcanica, appoggierebbe senza esitare la nuova azione militare dello Zar Ferdinando contro quello che resta dell'impero turco in Europa. I regni dell'Europa orientale, nonostante le loro rivendicazioni, non perdono per questo di vista gli interessi superiori che li obbligano ad unirsi dinanzi al pericolo germano-turco. Essi sanno che solo la rovina degli imperi centrali e della Turchia può portare la regolarizzazione dei loro desideri e il regolamento equo delle loro pretese. E' dunque inammissibile che non contribuiscano ad affrettare una soluzione che non intravedevano pochi mesi fa che nei più bei sogni dell'avvenire.

Però il viaggio di Ghenadieff in Roma sarà l'ultima tappa della sua conversione e che questa visita terminerà col dimostrare alla Bulgaria che il suo dovere nazionale è di collaborare con gli alleati per la libertà e la liberazione dei popoli ancora schiavi.

PARIGI 12, ore 21 — Il Matin pubblica un lungo articolo su Garibaldi. L'articolo dice dopo aver ricordato l'affetto dell'eroe dei due mondi per la Francia scrive: « Ecco che 44 anni dopo i nipoti del vecchio Giuseppe i sei figli di Ricciotti Garibaldi sono venuti alla loro volta a combattere sotto la nostra bandiera. Quale attrattiva possiede dunque questa Francia che in tutti i momenti della sua storia seduce e trascina verso di lei tanti animi generosi? O piuttosto quale profondità di spirito, quale valore naturale hanno i membri di questa famiglia illustre che ha consacrato tutti i suoi figli al servizio della gran causa? »

Al di sopra delle Alpi, attraverso lo spazio, malgrado tutte le difficoltà della politica contemporanea, pare che il libero scambio delle aspirazioni dalle due rive sia stato seguito grazie a questa famiglia. I Governi italiano e francese possono obbedire alla loro missione e alla loro tradizione che consiste nel discutere insieme con spirito amichevole e con sicurezza i loro interessi rispettivi. I popoli sono più simpatici e il loro slancio si getta senza frasi nelle braccia l'uno dell'altro. Così si sono visti con emozione fra noi questi sei giovani garibaldini portare nuovamente e giumente al nostro paese l'aiuto che il loro avo se fosse vissuto non ci avrebbe certo mercanteggiato. Due fra essi sono caduti gloriosamente: Bruno e Costante. Uno dei nostri amici che viene da Roma ci riferisce qualche dettaglio delle esequie solenni fatte ad uno di questi martiri della più nobile fra le fedi. Sono stati commoventi per l'immenso cordoglio di popolo che hanno rivisto. Sono stati significativi per il saluto affettuoso con cui la folla intera ha salutato le spoglie del giovane eroe come se gli fosse stata riconosciuta di aver tradotto anche a prezzo della sua vita la simpatia ardente che è nel cuore di tutta la nazione. »

Non francesi abbiamo appreso a conoscere i nostri amici. Sappiano ora come è necessario far comprendere che possono contare sulla nostra devozione quando hanno bisogno di noi e sulla nostra gratitudine. Si è stabilito, malgrado tutto, un equilibrio definitivo di interessi comuni fra le due sponde latine. I Garibaldi sono stati i buoni artefici di questa opera ed è perciò che la Francia intera li saluta oggi con gratitudine commossa. »

PARIGI 12, ore 21 — Il Matin pubblica un lungo articolo su Garibaldi. L'articolo dice dopo aver ricordato l'affetto dell'eroe dei due mondi per la Francia scrive: « Ecco che 44 anni dopo i nipoti del vecchio Giuseppe i sei figli di Ricciotti Garibaldi sono venuti alla loro volta a combattere sotto la nostra bandiera. Quale attrattiva possiede dunque questa Francia che in tutti i momenti della sua storia seduce e trascina verso di lei tanti animi generosi? O piuttosto quale profondità di spirito, quale valore naturale hanno i membri di questa famiglia illustre che ha consacrato tutti i suoi figli al servizio della gran causa? »

Al di sopra delle Alpi, attraverso lo spazio, malgrado tutte le difficoltà della politica contemporanea, pare che il libero scambio delle aspirazioni dalle due rive sia stato seguito grazie a questa famiglia. I Governi italiano e francese possono obbedire alla loro missione e alla loro tradizione che consiste nel discutere insieme con spirito amichevole e con sicurezza i loro interessi rispettivi. I popoli sono più simpatici e il loro slancio si getta senza frasi nelle braccia l'uno dell'altro. Così si sono visti con emozione fra noi questi sei giovani garibaldini portare nuovamente e giumente al nostro paese l'aiuto che il loro avo se fosse vissuto non ci avrebbe certo mercanteggiato. Due fra essi sono caduti gloriosamente: Bruno e Costante. Uno dei nostri amici che viene da Roma ci riferisce qualche dettaglio delle esequie solenni fatte ad uno di questi martiri della più nobile fra le fedi. Sono stati commoventi per l'immenso cordoglio di popolo che hanno rivisto. Sono stati significativi per il saluto affettuoso con cui la folla intera ha salutato le spoglie del giovane eroe come se gli fosse stata riconosciuta di aver tradotto anche a prezzo della sua vita la simpatia ardente che è nel cuore di tutta la nazione. »

Non francesi abbiamo appreso a conoscere i nostri amici. Sappiano ora come è necessario far comprendere che possono contare sulla nostra devozione quando hanno bisogno di noi e sulla nostra gratitudine. Si è stabilito, malgrado tutto, un equilibrio definitivo di interessi comuni fra le due sponde latine. I Garibaldi sono stati i buoni artefici di questa opera ed è perciò che la Francia intera li saluta oggi con gratitudine commossa. »

Uno spagnolo favorevole all'alleanza con la Germania

BERLINO 12, ore 20 — Il corrispondente madrileño del Berliner Tageblatt riferisce un lungo colloquio avuto con Vasquez De Mella, il capo della frazione carlista alle Cortes.

« Oggi dopo oltre cinque mesi di guerra sono indiscutibili i successi delle armi tedesche. Il mio punto di vista è che più che mai la Spagna debba cercare di mettersi con la Germania. Non esiste altra nazione europea in una posizione geografica come quella della Spagna. Lo stretto di Gibilterra è il punto geografico più importante della terra. Il dominio di tale stretto implica una grande potenza di primo ordine. La Spagna ha il diritto all'indiscutibile dominio dello stretto. Ma l'Inghilterra lo nega, cosicché la Spagna non può essere alleata di essa né amica di un popolo che si disinteressa della sua posizione geografica e della sua storia. »

La politica estera della Spagna deve mirare ad ottenere il dominio di entrambe le coste dello stretto di Gibilterra, a fare una alleanza col Portogallo e una unione con le repubbliche latine dell'America sulla stretta base economica e diplomatica.

Raggiunta la prima mira, le altre due seguirebbero logicamente. Chi se non l'Inghilterra si oppone a questa nostra naturale aspirazione? La vittoria dell'Inghilterra significherebbe la definitiva sconfitta della Spagna. La mia patria dovrebbe evellare nella miseria e nell'impotenza politica. Comunque lo sproprio di noi armarsi in tempo per essere oggi alleati della Germania, spero almeno che si rinuncia di rimanere neutrali sino all'ultimo. »

Fallita evasione di quattro ufficiali inglesi prigionieri

AMSTERDAM 12, sera — Il Nieuwe Vrij Dag hanno da Groninga che quattro ufficiali inglesi internati hanno tentato di evadere in automobile. Essi sono stati arrestati dalla polizia.

A Londra si teme un raid di 'Zeppelin', Brillante lotta aerea

LONDRA 12, ore 21.30 — Come sapete negli ultimi giorni è corso un allarme in Inghilterra. Si è detto che una flotta di sedici aeroplani tedeschi aveva volato sulla Manica diretta in Inghilterra ma che a mezza via avevano poi preferito tornare indietro. Non si sa se questo allarme sia giustificato in parte o in tutto o sia del tutto ingiustificato. Certo è che uno Zeppelin apparve su Dunkerque sparando a sua volta molto rapidamente. Londra notturna è ormai tenebrosa e non un lume, non un lampeggio si scorge. L'enorme città dorme tranquilla sicura della custodia del suo corpo aereo.

Intanto i tedeschi limitano le loro apparizioni a Dunkerque e il corrispondente del Daily Chronicle invia i seguenti dispacci sul raid compiuto domenica scorsa dalla squadriglia di aeroplani tedeschi. Egli riferisce a completamente che complessivamente trenta bombe furono gettate e molte case presso la stazione e i docks si incendiarono. Nessuno fu ucciso in Dunkerque stessa ma lo sentì dire che nel nostro sobborgo di Malo-Bains cinque borghesi rimasero uccisi e pochi feriti. Pochi borghesi rimasero anche feriti in città. Questa è la sesta visita che gli aviatori tedeschi fanno su Dunkerque negli ultimi 15 giorni. Secondo un testimone oculare sette aeroplani apparivano sulla città alle due del pomeriggio mentre imperversava un vento turbinoso. Date queste circostanze atmosferiche la loro presenza non era punto attesa. Essi giunsero volando a circa duemila metri di altezza e procedendo in fila indiana. Il cielo era molto oscuro e piovoso; poiché le autorità militari erano preparate alla sorpresa, gli aviatori tedeschi furono ricevuti da un violento fuoco di mitragliatrici e cannoni a lungo angolo. I tedeschi passarono sulle fortificazioni e lanciarono delle bombe a breve distanza l'una dall'altra. Nessun danno fu cagionato alle opere militari ma evidentemente le bombe contenevano esplosivi incendiari poiché molte case rapidamente presero fuoco. Avendo l'esperienza di simili raid, i cittadini subito si nascosero nelle cantine appena udirono l'esplosione della prima bomba.

I tedeschi già si preparavano a ripartire quando due aeroplani belgi furono visti muovere all'assalto del nemico. Si assistette ad un emozionante scontro aereo rapidissimo. Benché inferiori di numero (i belgi erano due contro sette) pure i belgi manovrarono valorosamente e rapidamente. Essi si sollevarono ad una altezza maggiore di quella dei tedeschi e riuscirono così a dominarli tagliando loro la ritirata. Si sollevarono infatti a 2300 metri e cominciarono un violento fuoco di mitragliatrici.

La manovra dei belgi fu certamente molto difficile e pericolosa e lo scontro fu di una violenza tale che si prevedeva dovesse finire in una catastrofe totale. La battaglia aerea durava da 45 minuti, quando cinque macchine tedesche furono viste allontanarsi. Evidentemente avevano esaurito le loro munizioni. Gli altri due aviatori tentarono disperatamente di riprendere il vantaggio, ma ad ogni loro tentativo di elevarsi più in alto corrispondeva una rapida e sicura ascensione dei belgi. Finalmente si delineò la fase finale del combattimento quando gli aviatori erano ad una altezza di circa 3000 metri. Improvvisamente uno di essi ondeggiò e precipitò. Era stato colpito a un punto vitale e aveva perduto il comando della macchina. L'apparecchio cadde in un campo nei dintorni della città sulla via di Fourmies: esso era completamente sfasciato; l'aviatore rimase ucciso sul colpo e fu trovato fra un'enorme massa di metallo contorto. Centinaia di spettatori poterono assistere a questa scena.

Il settimo e ultimo aeroplano rapidamente scomparve in direzione di Calais ove fu subito avvistato. Esso lanciò tre bombe, due delle quali caddero presso i docks e la terza sprofondò in mare. Nessun danno e nessun ferito.

Queste informazioni mi sono state date dal fratello di uno degli aviatori belgi che presero parte all'emozionante scontro.

MARCELLO PRATI Il caso del card. Mercier secondo un giornale di Berlino

BERLINO 12, ore 21 — Il corrispondente da Bruxelles alla "Vossische Zeitung" informa che la falsa voce dell'arresto del cardinale Mercier è sorta per fatto che sabato due giornali, due ufficiali tedeschi si recarono incaricati dal governatore generale del Belgio dal cardinale per chiedergli spiegazioni intorno al contenuto e alla divulgazione della pastorale sopra tutto intorno alla stampa avvenuta studiando le vicende di riconoscimento l'amministrazione tedesca del Belgio occupato, ritenendola presentemente per legittima e qualunque intenzione sabbataria cessare stata estranea.

Tale spiegazione esclude qualunque provvedimento contro il cardinale. Le autorità tedesche non impediscono con la forza la lettura della circolare sgraziosamente e si dimostrano tolleranti. Tutte le altre versioni dell'incidente, soprattutto i particolari preparati dalla Tynd di Amsterdam, non sono che maligne invenzioni oppure alterazioni della verità.

Echi londinesi della guerra "i tedeschi hanno già vinto?.."

LONDRA 12, ore 21 — Il conte Reventlow il ben noto pubblicista sciovinista tedesco ha scritto un articolo sulla guerra per il New-York Times che lo ha trasmesso al Daily Chronicle. In esso lo scrittore si mostra naturalmente sicuro della vittoria dei tedeschi. Egli dice che i russi hanno già sculpatato tutte le forze e che la loro offensiva è ormai finita. Perciò — dice il Reventlow — la Germania è sicura del successo all'est ed all'interno.

Lo scrittore qualifica l'offensiva degli alleati come una mistificazione. La linea tedesca non potrà mai essere rotta. Il blocco navale inglese non impedirà alla Germania di ottenere tutto ciò che vuole. La Germania è preparata ad una lunga guerra vittoriosa.

Il Reventlow arriva a concludere così: Più lunga sarà la guerra e meglio sarà per noi. Qui si riferisce una frase attribuita a Lord Kitchener e pubblicata a Parigi secondo la quale la guerra non è ancora incominciata ma si inizierà realmente soltanto a maggio. Io posso dire che nei circoli londinesi meglio informati prevale la opinione che nel prossimo settembre si vedrà ristabilita la pace.

La signora Elena Zimmerman in un articolo inviato da Firenze sulle donne italiane nell'attuale crisi dichiara che esse mostreranno ancora una volta, come durante il risorgimento, il loro patriottismo tradizionale e la loro sollecitudine a cooperare agli appelli del loro paese.

Cablogrammi da New-York e da Washington riferiscono informazioni abbastanza soddisfacenti sull'atteggiamento assunto dalla stampa americana in seguito alla risposta di sir Grey alla nota di Wilson per il contrabbando. In generale i giornali americani trovano cordiale e ragionevole la risposta. Ma poiché essa è soltanto preliminare e l'Inghilterra sembra voglia tastare il polso all'America prima di dare una risposta conclusiva, qualche giornale benché soddisfatto dall'insieme del documento nota che in America anche l'appetito viene mangiando. Quanto all'atteggiamento di Washington esso non è dubbio e contiene il dolce e l'amaro. Il ministro Bryan in verità si prepara ad una polemica con sir Grey su qualche questione di fatto contenuta nella risposta. Evidentemente dei negoziati stanno per aprirsi su dettagli secondari della vertenza che sarà senza dubbio risolta almeno temporaneamente.

Il Daily Chronicle ha da New York una nota scordata fra i commenti della stampa: è quella del New-York Herald il quale scrive che la risposta di sir Grey tratta leggermente una questione seriissima e che l'Inghilterra quanto più dovrà ascoltare qualche cosa di più dall'America a proposito della navigazione americana e neutrale in generale. Per contro la Tribune getta francamente a mare i contrabbandieri, desiderosi di lucrare sopra la guerra.

Episodi della cattura del sottomarino 'Curie', Un corpo d'armata tedesco a quartiero nel Trentino?

VIENNA 12, ore 21.30 — La Neue Freie Presse apprende circa la distruzione del sottomarino francese « Curie ». Nello stesso giorno in cui il sottomarino austriaco sfilò la nave ammiraglia francese Courbet, fu sorpreso uno dei più moderni sottomarini francesi mentre stava per attaccare una nostra nave. Si comandò testo a tutti i cannonieri e alle torpediniere di entrare in azione. Le nostre navi spararono con molta precisione. La torre del sottomarino fu crivellata. All'ultimo momento un ufficiale francese in seconda salì sulla superficie del sottomarino per distruggerlo mediante una bomba ma uno dei nostri marinai lo colpì con una fucilata facendolo cadere nel suo battello. Questo si sommersero mentre l'equipaggio poteva essere salvato. Il comandante francese per la violenta emozione ebbe una crisi di pianto e i nostri ufficiali lo trattarono con tutto il rispetto come si trattano i valorosi soldati.

Un corpo d'armata tedesco a quartiero nel Trentino?

ROMA 12, sera — A proposito della notizia che soldati tedeschi si trovano nel Trentino persona giunta dal Trentino afferma trattarsi di un corpo d'armata tedesco, composto di circa 8000 uomini, equattarati da più giorni nelle varie città e paesi del Trentino. Il comando di questo corpo d'armata si trova sinistramente allo Stato Maggiore ad Innsbruck.

La notizia è di una tale gravità che deve essere raccolta col dovuto riserbo. Le sentinelle austriache erano scaglionate lungo il confine sono state sostituite infatti con sentinelle tedesche. I valichi alpini, dopo le grandi nevicate recenti, sono stati dalla parte nostra tutti riaperti mentre dal versante del Trentino vengono ancora chiusi dalla neve, che in alcuni punti ha raggiunto oltre due metri di altezza.

Il sottosegretario alle Colonie parte per Tripoli SIRACUSA 12, sera — Col direttissimo per Tripoli e arrivato da Roma il Sottosegretario di stato alle Colonie Mosca, e subito si è imbarcato sul piroscafo « Tebe » che partirà per Tripoli verso le ore 24.

Accompagnano l'on. Mosca oltre al suo segretario particolare il cav. Geno, il comm. Rivieri, direttore generale degli affari civili e opere pubbliche, il capitano di stato maggiore Corselli capo ufficio militare presso il ministero delle Colonie.

Il prefetto Gargiulo presentò l'on. Mosca alle autorità tra cui il sindaco marchese Specchi che posegli il saluto della città.

Una "Casa degli artieri" dedicata a Luigi Maino

MILANO 12, ore 21 — Oggi la Giunta si è occupata del modo di onorare Luigi Maino. Essa concordando in una unica formula gli studi già condotti a termine ha deliberato di invitare il consiglio comunale a stanziare un primo fondo di diecimila lire per la creazione a Milano della « casa degli artieri » dedicata a Luigi Maino e destinata a raccogliere o sviluppare le scuole professionali.

Violentissima tempesta nel Golfo di Napoli

NAPOLI 12, ore 23 — Una violentissima tempesta si è scatenata fin dalla notte scorsa nel nostro golfo.

Stamane la tempesta ha aumentato di intensità. Tutti i piroscafi della Navigazione del golfo hanno dovuto sospendere la loro partenza, mentre i piroscafi che giungevano nel porto vanivano con notevolissimo ritardo. Notizie dai porti vicini annunziano che parecchi velieri hanno sofferto avarie. Nel perticchio di Miseno il bastimento « Maria Immacolata » sbattuto da un colpo di vento, stava per naufragare. E' accorso subito chiamato telegraficamente dalla capitaneria del porto di Miseno a Napoli, il piroscafo « Itri », il quale lo ha rimorchiato nel nostro porto. Il grande vapore greco « Teodokos », che veniva a Napoli, sbattuto dalla tempesta ha avuto il timone asportato da un colpo di mare. Stava per naufragare, ma cercando di manovrare in qualche modo per riparare in un porto vicino è andato sulla spiaggia di Torre Annunziata dove è rimasto arenato. Sono accorsi da Napoli parecchi rimorchiatori del nostro porto, ma non hanno potuto arrecare alcun aiuto perché il mare era grossissimo, e tutti hanno corso pericolo di essere capovolti.

La capitaneria del porto ha inviato sul posto il piroscafo « Principessa Mafalda » ma la tempesta ha aumentato sempre più di intensità asportando alcune barche del piroscafo, il quale per poco non ha perduto esso pure il timone e ha dovuto virare di bordo e tornare a Napoli. Soltanto a tarda ora il piroscafo « Piombino » ha potuto disincagliare il piroscafo greco e trarlo in salvo a rimorchio nel nostro porto. La tempesta continua nel golfo e il mare è spaventoso.

Una lettera del principe Eitel per un soldato valoroso

BERLINO 12, sera — Il Berliner Tageblatt pubblica una lettera che il principe Eitel, fedelissimo di Prussia comandante del primo reggimento della guardia ha inviato con le sue fotografie e con una somma di cento marchi come regalo di Natale alla vedova Carolina Nelson il cui figlio sottufficiale nel suo reggimento è morto in combattimento.

In essa fra l'altro è detto: « Conoscevo naturalmente vostro figlio orgoglio del reggimento e dei suoi camerati. Egli è caduto durante un attacco contro una trincea inglese presso Gheluwe. Fu per me una grande gioia potergli consegnare poco prima della morte la Croce di Ferro. Possa Iddio darvi la forza di sopportare la perdita crudele con l'alta consolazione che vostro figlio è caduto come uno dei più coraggiosi e che non sarà mai dimenticato nella storia del reggimento. »

La missione di Ghenad'eff Due milioni raccolti per il generale Hindenburg

BERLINO 12, ore 21.30 — Il Lokal Anzeiger riceve da Sofia che Ghenad'eff accompagnato dalla moglie dalla cognata e da un impiegato subalterno del ministero degli Esteri direttamente per Roma. Si conferma come lo dimostra pure qualche indizio all'estero che il viaggio ha carattere semplicemente informativo. Ghenad'eff sona da parte che l'Italia intenda recitare alla liquidazione del conflitto europeo.

Mandano da Lipsia al Berliner Tageblatt che i rappresentanti delle città tedesche partirono oggi per la scacchiere orientale per consegnare a Hindenburg il prodotto della sottoscrizione promossa dalle città e dalla deputazione. Vi sono fra gli altri due borgognoni di Dresda e di Posen. Il segretario del congresso delle città tedesche dottor Luther notificherà ufficialmente l'avvenuta sottoscrizione e metterà a sua disposizione la somma raccolta di circa due milioni.

VICE ROSINA Giovanetti belunesi nelle trincee del Trentino

BELLUNO 12, ore 20 — Giunge notizia di una gravissima cosa. Come è noto ad onta della guerra nel Trentino si trovano ancora parecchi giovanetti della provincia nostra e moltissimi giovanetti.

Ivi essi vengono ordinariamente adibiti a lavori agricoli. Senonché in questi ultimi tempi si sa che furono obbligati a lavorare per la costruzione di trincee verso il confine nostro e ad altri lavori di fortificazione.

Infatti anche oggi al locale Segretariato per la emigrazione si è rivolto un contadino, abitante in vicina frazione allo scopo di reclamare, col mezzo del segretario stesso che le autorità austriache corrispondano la merce ad una di lui giovanetti, di 14 anni, che assieme a tante altre, per parecchio tempo adibita a costruire trincee.

Un corpo d'armata tedesco a quartiero nel Trentino?

ROMA 12, sera — A proposito della notizia che soldati tedeschi si trovano nel Trentino persona giunta dal Trentino afferma trattarsi di un corpo d'armata tedesco, composto di circa 8000 uomini, equattarati da più giorni nelle varie città e paesi del Trentino. Il comando di questo corpo d'armata si trova sinistramente allo Stato Maggiore ad Innsbruck.

La notizia è di una tale gravità che deve essere raccolta col dovuto riserbo. Le sentinelle austriache erano scaglionate lungo il confine sono state sostituite infatti con sentinelle tedesche. I valichi alpini, dopo le grandi nevicate recenti, sono stati dalla parte nostra tutti riaperti mentre dal versante del Trentino vengono ancora chiusi dalla neve, che in alcuni punti ha raggiunto oltre due metri di altezza.

Il sottosegretario alle Colonie parte per Tripoli SIRACUSA 12, sera — Col direttissimo per Tripoli e arrivato da Roma il Sottosegretario di stato alle Colonie Mosca, e subito si è imbarcato sul piroscafo « Tebe » che partirà per Tripoli verso le ore 24.

Accompagnano l'on. Mosca oltre al suo segretario particolare il cav. Geno, il comm. Rivieri, direttore generale degli affari civili e opere pubbliche, il capitano di stato maggiore Corselli capo ufficio militare presso il ministero delle Colonie.

Il prefetto Gargiulo presentò l'on. Mosca alle autorità tra cui il sindaco marchese Specchi che posegli il saluto della città.

Una "Casa degli artieri" dedicata a Luigi Maino

MILANO 12, ore 21 — Oggi la Giunta si è occupata del modo di onorare Luigi Maino. Essa concordando in una unica formula gli studi già condotti a termine ha deliberato di invitare il consiglio comunale a stanziare un primo fondo di diecimila lire per la creazione a Milano della « casa degli artieri » dedicata a Luigi Maino e destinata a raccogliere o sviluppare le scuole professionali.

Violentissima tempesta nel Golfo di Napoli

NAPOLI 12, ore 23 — Una violentissima tempesta si è scatenata fin dalla notte scorsa nel nostro golfo.

Stamane la tempesta ha aumentato di intensità. Tutti i piroscafi della Navigazione del golfo hanno dovuto sospendere la loro partenza, mentre i piroscafi che giungevano nel porto vanivano con notevolissimo ritardo. Notizie dai porti vicini annunziano che parecchi velieri hanno sofferto avarie. Nel perticchio di Miseno il bastimento « Maria Immacolata » sbattuto da un colpo di vento, stava per naufragare. E' accorso subito chiamato telegraficamente dalla capitaneria del porto di Miseno a Napoli, il piroscafo « Itri », il quale lo ha rimorchiato nel nostro porto. Il grande vapore greco « Teodokos », che veniva a Napoli, sbattuto dalla tempesta ha avuto il timone asportato da un colpo di mare. Stava per naufragare, ma cercando di manovrare in qualche modo per riparare in un porto vicino è andato sulla spiaggia di Torre Annunziata dove è rimasto arenato. Sono accorsi da Napoli parecchi rimorchiatori del nostro porto, ma non hanno potuto arrecare alcun aiuto perché il mare era grossissimo, e tutti hanno corso pericolo di essere capovolti.

La capitaneria del porto ha inviato sul posto il piroscafo « Principessa Mafalda » ma la tempesta ha aumentato sempre più di intensità asportando alcune barche del piroscafo, il quale per poco non ha perduto esso pure il timone e ha dovuto virare di bordo e tornare a Napoli. Soltanto a tarda ora il piroscafo « Piombino » ha potuto disincagliare il piroscafo greco e trarlo in salvo a rimorchio nel nostro porto. La tempesta continua nel golfo e il mare è spaventoso.

Una lettera del principe Eitel per un soldato valoroso

BERLINO 12, sera — Il Berliner Tageblatt pubblica una lettera che il principe Eitel, fedelissimo di Prussia comandante del primo reggimento della guardia ha inviato con le sue fotografie e con una somma di cento marchi come regalo di Natale alla vedova Carolina Nelson il cui figlio sottufficiale nel suo reggimento è morto in combattimento.

In essa fra l'altro è detto: « Conoscevo naturalmente vostro figlio orgoglio del reggimento e dei suoi camerati. Egli è caduto durante un attacco contro una trincea inglese presso Gheluwe. Fu per me una grande gioia potergli consegnare poco prima della morte la Croce di Ferro. Possa Iddio darvi la forza di sopportare la perdita crudele con l'alta consolazione che vostro figlio è caduto come uno dei più coraggiosi e che non sarà mai dimenticato nella storia del reggimento. »

La missione di Ghenad'eff Due milioni raccolti per il generale Hindenburg

BERLINO 12, ore 21.30 — Il Lokal Anzeiger riceve da Sofia che Ghenad'eff accompagnato dalla moglie dalla cognata e da un impiegato subalterno del ministero degli Esteri direttamente per Roma. Si conferma come lo dimostra pure qualche indizio all'estero che il viaggio ha carattere semplicemente informativo. Ghenad'eff sona da parte che l'Italia intenda recitare alla liquidazione del conflitto europeo.

Mandano da Lipsia al Berliner Tageblatt che i rappresentanti delle città tedesche partirono oggi per la scacchiere orientale per consegnare a Hindenburg il prodotto della sottoscrizione promossa dalle città e dalla deputazione. Vi sono fra gli altri due borgognoni di Dresda e di Posen. Il segretario del congresso delle città tedesche dottor Luther notificherà ufficialmente l'avvenuta sottoscrizione e metterà a sua disposizione la somma raccolta di circa due milioni.

VICE ROSINA Giovanetti belunesi nelle trincee del Trentino

BELLUNO 12, ore 20 — Giunge notizia di una gravissima cosa. Come è noto ad onta della guerra nel Trentino si trovano ancora parecchi giovanetti della provincia nostra e moltissimi giovanetti.

Ivi essi vengono ordinariamente adibiti a lavori agricoli. Senonché in questi ultimi tempi si sa che furono obbligati a lavorare per la costruzione di trincee verso il confine nostro e ad altri lavori di fortificazione.

Infatti anche oggi al locale Segretariato per la emigrazione si è rivolto un contadino, abitante in vicina frazione allo scopo di reclamare, col mezzo del segretario stesso che le autorità austriache corrispondano la merce ad una di lui giovanetti, di 14 anni, che assieme a tante altre, per parecchio tempo adibita a costruire trincee.

Un corpo d'armata tedesco a quartiero nel Trentino?

ROMA 12, sera — A proposito della notizia che soldati tedeschi si trovano nel Trentino persona giunta dal Trentino afferma trattarsi di un corpo d'armata tedesco, composto di circa 8000 uomini, equattarati da più giorni nelle varie città e paesi del Trentino. Il comando di questo corpo d'armata si trova sinistramente allo Stato Maggiore ad Innsbruck.

La notizia è di una tale gravità che deve essere raccolta col dovuto riserbo. Le sentinelle austriache erano scaglionate lungo il confine sono state sostituite infatti con sentinelle tedesche. I valichi alpini, dopo le grandi nevicate recenti, sono stati dalla parte nostra tutti riaperti mentre dal versante del Trentino vengono ancora chiusi dalla neve, che in alcuni punti ha raggiunto oltre due metri di altezza.

Il sottosegretario alle Colonie parte per Tripoli SIRACUSA 12, sera — Col direttissimo per Tripoli e arrivato da Roma il Sottosegretario di stato alle Colonie Mosca, e subito si è imbarcato sul piroscafo « Tebe » che partirà per Tripoli verso le ore 24.

Accompagnano l'on. Mosca oltre al suo segretario particolare il cav. Geno, il comm. Rivieri, direttore generale degli affari civili e opere pubbliche, il capitano di stato maggiore Corselli capo ufficio militare presso il ministero delle Colonie.

Il prefetto Gargiulo presentò l'on. Mosca alle

La Società Operaia a Ricciotti Garibaldi. L'assemblea dei soci ha votato un corso di L. 200 da versarsi al Comitato Pro Ricciotti Garibaldi...

Per i poveri di Monghidoro. La beneficenza raccolta - dal nostro Ettore Uboldi - L. 162, alle quali si aggiungono L. 5 della famiglia Lanbarini...

Occasione per regali scelto assortimento argenteria, gioielleria O. Bococci. Prezzi vantaggiosi, smercio posibile Brogl. - Via Borgo 2 dalle 10 alle 18.

Trovare. Una piccola cagnetta nera con un tricolore è stata raccolta da un buon tramviere che la tiene a disposizione del proprietario.

Festa di beneficenza. All'Unione evangelica giovanile di Via del Carbone la giornata dell'Epifania è stata festeggiata...

Occasione per regali scelto assortimento argenteria, gioielleria O. Bococci. Prezzi vantaggiosi, smercio posibile Brogl. - Via Borgo 2 dalle 10 alle 18.

STATO CIVILE

9 Gennaio. NATI: Maschi 3 - Femmine 6 - Totale 9. MORI: Mei Laura, d'anni 6, Saffi 153 - Rosi Augusto, d'anni 24, celibe, Bertalia 384...

MATRIMONI: Fantini Alberto, industriale, colla Manferrari Anna, casalinga - Scarselli Emma, possidente, colla Argenti Carolina, possidente - Biavati Fedele, assistente...

Pro Croce Rossa Italiana - Il Comitato Regionale di Bologna rende pubbliche grazie all'Associazione Liberale Bolognese per la copiosa offerta di L. 135,38 ricavato netto della festa a beneficio totale della Croce Rossa Italiana.

TEATRI

SOCIETA' DEL QUARTETTO

Se nel primo concerto la signora Maria Carveras aveva avuto campo di rivelare le sue eminenti qualità di interprete...

Spettacoli d'oggi. TEATRO DUSE - Compagnia d'opere di Carlo Lombardo - Ore 20,45: La signorina del cinematografo.

TEATRO VERDI - Compagnia dei grandi spettacoli di Varietà di Petrolini - Ore 21 - Rappresentazione. EDEN TEATRO - Ore 21 Rappresentazione

Cinematografo Centrale - Indipendenza 6. Ultimo docer, dramma della vita reale. La prima serie della Vita negli abissi del mare, magnifica ed istruttiva cinematografia del vero.

Teatro Apollo - Via Indipendenza N. 38. Notte d'oro, grandioso lavoro storico drammatico patriottico. L'Espresso Italiano - Come si prepara il soldato alla difesa della patria.

Cinematografo Bios - Via del Carbone - Venezia, ovvero l'ora, capolavoro cinematografico drammatico dal romanzo di Pietro Salsi.

Cinematografo Garibaldi (Arenà del Sole). Il teatro di Lovati, splendida azione drammatica in tre parti. Strepitoso successo dei celebri eccentrici musicali: Ned And Miss Margaret. - Energia di Ericot, comica.

Duello a Modena fra allievi della scuola militare

MODENA 12, sera. - In seguito a un vivace diverbio in villa Collegara ha avuto luogo un duello fra allievi della prima compagnia della nostra scuola militare.

La temperatura

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Torino, Alessandria, Genova, Milano, Verona, Venezia, Firenze, Livorno, Ancona, Perugia, Roma, Napoli, Foggia, Palermo, Cagliari. Temperatures range from 8.1 to 13.0.

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Coperto nella notte e nel mattino, con ghiaccio e leggera nevicata sul far del giorno; sereno nel pomeriggio.

Una nuova opera lirica a Venezia

VENEZIA 12, notte. - E' andata in scena questa sera, al Rossini, la nuova opera d'un musicista poco noto, ma non privo di talento: Marcella Dubois del marchese Felix di Geria Genovese.

La Calabresi-Sabbatini-Ferrero a Modena

MODENA 12, matt. - Ieri sera con un bellissimo testo la compagnia Calabresi-Sabbatini-Ferrero, iniziò il corso delle sue attese rappresentazioni colla brillante commedia: La presa di Berg.

L'«Andrea Chenier» a Reggio Emilia

REGGIO 12, ore 21. - Stavera davanti a un pubblico numerosissimo ha avuto luogo la prima dell'«Andrea Chenier» con esito superiore ad ogni aspettativa.

La morte del maggior cav. Formigini

MODENA 12, ore 20. - Dopo pochi giorni di penosa malattia si è spento, vivamente rimpianto, il cav. maggior Giulio Formigini-Nacmani.

Immercati Rovigo

CEREALI. - Dal listino ufficiale della Camera di Commercio desumiamo i seguenti prezzi di primo costo per metro posta nella stazione: Frumento da L. 38,50 a 39 - Frumentone da L. 25 a 26 al quintale.

Reggio Emilia

CEREALI. - Frumento al Q.le da L. 36,0 a 37 - Granturco nostrano da L. 26 a 26,50 - Frumento marca A da L. 45 a 45,50 - Id. marca B da L. 44,50 a 45 - Id. marca C da L. 44 a 44,50 - Riso novarese da L. 45 a 46 - Id. cinese greggio da L. 49 a 50 - Id. giapponese da L. 40 a 41 - Risina da L. 27 a 28 - Crusca da L. 18,50 a 20 - Avena da L. 28,50 a 30 - Fava da L. 26,50 a 27 - Vecchio da L. 22 a 22,50 - Castagne secche da L. 40 a 42 - SEMI DA FORAGGIO. - Fieno greco da lire 28 a 29 al quintale - Trifoglio da L. 120 a 140 - Erba Spagna da L. 125 a 150 - Logliosa da L. 45 a 50.

Il cambio ufficiale

Table with 2 columns: Location and Exchange Rate. Locations include Roma, Napoli, Palermo, Catania, Messina, Reggio Calabria, Cosenza, Catanzaro, Taranto, Brindisi, Bari, Foggia, Benevento, Avellino, Caserta, Salerno, Potenza, Basilicata, Calabria, Sicilia, Puglia, Marche, Umbria, Lazio, Toscana, Emilia-Romagna, Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Trentino, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige.

La prima notizia

A Pavana la notizia lugubre fu portata al sacerdote della parrocchia don Catani dal postino che fa la spola Sambuca-Pavana. Egli se ne veniva lemme lemme in paese col pacco della corrispondenza sotto il braccio, quand'ebbe, presso un mucchio di neve, vide due oggetti che gli insinuavano i primi sospetti del triste accaduto: scorse un cappello da sacerdote, un ombrello contorto come per un impeto rabbioso e poche provviste per bocca. Pensò, non saprebbe ridire perché, istintivamente che potesse trattarsi degli indumenti di don Barni, un sacerdote che appunto per le sue apparenze un po' acerbe non aveva soltanto degli amici.

La macabra scoperta

La località non si presta affatto per ricerche di questa fatta. E' impervia e piena di brutte sorprese, specie ora che il candore della neve ha coperto più d'un abisso. Quei volontari, in compagnia del brigadiere Pagani dei carabinieri, non si stancarono di esplorare tutti i recessi dal luogo ove erano stati trovati il cappello e l'ombrello fin giù alla strada nazionale Pistoia-Bologna.

La conquista del vello d'oro

Che volete? Sono malandrini di calibro eccezionale, e noi non abbiamo potenti mezzi per raggiungerli là dove godono dell'impunità - diceva. - Del resto, come inseguire le ombre? Giacché è indubitabile che essi si sono dilagati proprio come le ombre, dopo aver funestato con sì tremenda strage il nostro adorabile paese? Il caso è inaudito. Non si è constatata mai così formidabile completezza criminale nell'esecuzione del malfatto così da cancellare qualunque traccia collegante il delitto col delinquente!

Ernesto Serao

Non gli pareva possibile che l'Eremo, la cui esistenza doveva nascondere qualche grande segreto, non fosse reclamato da alcuno. Quanto all'eredità del dottore, essa era valutata in una misura considerevole.

La conquista del vello d'oro

La casa che egli lasciava in Lugano era un cospicuo, interessanteissimo insieme di oggetti esotici, molti dei quali di un reale valore venale, e conteneva inoltre una ricca biblioteca ed ori ed argenterie.

Sia all'Eremo che a casa del Dottore, erano stati apposti i suggelli subito dopo la constatazione della morte dei rispettivi proprietari, dopo un accurato inventario fatto dall'autorità giudiziaria assistita da un pubblico notaro. Né l'uno né l'altro degli assassinati aveva parenti in paese. Però tra le carte personali trovate nella stanza da studio del dottore, nel suo gabinetto privato all'ospedale Maggiore, erano stati rinvenuti documenti comprovanti che egli aveva un unico parente, un vecchio cugino palermitano, a nome Ippolito Grandi, abitante a Basilea.

Un testamento olografo del dottore lasciava tutta la sua sostanza - beni mobili ed immobili nonché crediti liquidabili «post mortem» - a questo fortunato congiunto al quale le autorità cantonali avevano inviata regolare notificazione del decesso del compianto scienziato, invitandolo a presentarsi perché in sua qualità di erede potesse essere messo in possesso degli averi di detto Grandi.

A tale invito - che, dal resto, era sembrato una formalità superflua - era sembrato un grande onore. Il suo mondo civile attorno alla terrificante tragedia, cosicché sembrava impossibile che un parente superstite non fosse venuto subito a conoscenza, attraverso le narrazioni dei giornali, dell'orribile modo con cui era spunto l'insigne chirurgo, - e alle reiterate ingiunzioni dell'autorità giudiziaria, l'uomo di Basilea non aveva curato di rispondere.

Erano state domandate informazioni sopra luogo, e il procuratore non fu agevole. Occorse, difatti, molto tempo perché a Municipalità e la polizia di Basilea potesse dare risposte concrete. Esse informavano che Ippolito Grandi viveva colà, da un paio di anni, in una rozza casetta di campagna, senza servitù e senza agiatezza alcuna, benché passasse per un uomo denaroso. Era di carnagione gialla e stragrande e aveva la mania delle invenzioni meccaniche e chimiche, per cui la sua fragiile casetta era tutto un arsenale di feriste cassette d'oro, di lanchielli, di storte, di file e di fornelli ad alta temperatura. Molte volte si assentava, per varie settimane, sbarando con duplice o triplice chiavistello l'unica porta del suo abituro, che era senza finestre esterne e collocando in disparte apparecchi elettrici sotto il tetto per fumigare chiunque si arricchisse a voler entrare nella sua dimora sfondando gli antri. Alle poche persone a cui era costretto a parlare, nel villaggio del Freiwinkel, presso cui trovavasi un suo covo, il barbero e sordido monomaniaco diceva che a suo assenza erano dovute alla necessità di abbaccurrarsi con grandi industriali stranieri, ai quali vendeva le sue geniali invenzioni. Aggiungeva che quando avesse raggiunta la cifra che si era prefisso di guadagnare coi proventi di dette invenzioni, avrebbe gettato all'aria i suoi utensili e le sue file e si sarebbe messo a fare il gran signore, previa distribuzione di un milione di franchi ai poveri di Basilea e del Cantone, cosa che provocava un sorriso di incredulità e di compatimento sulle labbra dei suoi ascoltatori.

Attualmente, cioè all'epoca in cui la polizia indagava sul conto di questo strano tipo, egli era assente da un pezzo, e non era possibile conoscere quale via avesse presa.

I suoi pochi conoscenti affermavano che Ippolito Grandi fosse di una avarizia fenomenale e di una cupidigia senza esempi, di talché sembrava stranissimo che egli non fosse ancora accorso a reclamare la pingue eredità del suo disgraziato congiunto. Tanto più gola questa doveva fargli quanto ora appalesavasi molto più pingue di quanto non si era supposto in principio. S'era, difatti, constatato che il dottor Grandi, difatti, dall'altro aveva guadagnato in precedenza all'estero e continuava a guadagnare, durante il suo non lungo soggiorno a Lugano, come può guadagnare un professionista molto esperto e abbastanza in vista, aveva versato puntualmente fortissime somme ad ogni scader di trimestre per assicurare a i suoi legittimi

La morte del maggior cav. Formigini

MODENA 12, ore 20. - Dopo pochi giorni di penosa malattia si è spento, vivamente rimpianto, il cav. maggior Giulio Formigini-Nacmani. Cittadino dei più noti, dei più simpatici, e stimato dalla nostra città. La sua morte immatura ha desolato dolorosa impressione. Cuore aperto e generoso, non vi era iniziativa buona, civile, patriottica, benefica alla quale egli non desse contributo materiale e morale.

Immercati Rovigo

CEREALI. - Dal listino ufficiale della Camera di Commercio desumiamo i seguenti prezzi di primo costo per metro posta nella stazione: Frumento da L. 38,50 a 39 - Frumentone da L. 25 a 26 al quintale.

Reggio Emilia

CEREALI. - Frumento al Q.le da L. 36,0 a 37 - Granturco nostrano da L. 26 a 26,50 - Frumento marca A da L. 45 a 45,50 - Id. marca B da L. 44,50 a 45 - Id. marca C da L. 44 a 44,50 - Riso novarese da L. 45 a 46 - Id. cinese greggio da L. 49 a 50 - Id. giapponese da L. 40 a 41 - Risina da L. 27 a 28 - Crusca da L. 18,50 a 20 - Avena da L. 28,50 a 30 - Fava da L. 26,50 a 27 - Vecchio da L. 22 a 22,50 - Castagne secche da L. 40 a 42 - SEMI DA FORAGGIO. - Fieno greco da lire 28 a 29 al quintale - Trifoglio da L. 120 a 140 - Erba Spagna da L. 125 a 150 - Logliosa da L. 45 a 50.

Il cambio ufficiale

Table with 2 columns: Location and Exchange Rate. Locations include Roma, Napoli, Palermo, Catania, Messina, Reggio Calabria, Cosenza, Catanzaro, Taranto, Brindisi, Bari, Foggia, Benevento, Avellino, Caserta, Salerno, Potenza, Basilicata, Calabria, Sicilia, Puglia, Marche, Umbria, Lazio, Toscana, Emilia-Romagna, Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Trentino, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige.

La temperatura

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Torino, Alessandria, Genova, Milano, Verona, Venezia, Firenze, Livorno, Ancona, Perugia, Roma, Napoli, Foggia, Palermo, Cagliari. Temperatures range from 8.1 to 13.0.

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Coperto nella notte e nel mattino, con ghiaccio e leggera nevicata sul far del giorno; sereno nel pomeriggio.

Una nuova opera lirica a Venezia

VENEZIA 12, notte. - E' andata in scena questa sera, al Rossini, la nuova opera d'un musicista poco noto, ma non privo di talento: Marcella Dubois del marchese Felix di Geria Genovese.

La Calabresi-Sabbatini-Ferrero a Modena

MODENA 12, matt. - Ieri sera con un bellissimo testo la compagnia Calabresi-Sabbatini-Ferrero, iniziò il corso delle sue attese rappresentazioni colla brillante commedia: La presa di Berg.

L'«Andrea Chenier» a Reggio Emilia

REGGIO 12, ore 21. - Stavera davanti a un pubblico numerosissimo ha avuto luogo la prima dell'«Andrea Chenier» con esito superiore ad ogni aspettativa.

La morte del maggior cav. Formigini

MODENA 12, ore 20. - Dopo pochi giorni di penosa malattia si è spento, vivamente rimpianto, il cav. maggior Giulio Formigini-Nacmani.

Immercati Rovigo

CEREALI. - Dal listino ufficiale della Camera di Commercio desumiamo i seguenti prezzi di primo costo per metro posta nella stazione: Frumento da L. 38,50 a 39 - Frumentone da L. 25 a 26 al quintale.

Reggio Emilia

CEREALI. - Frumento al Q.le da L. 36,0 a 37 - Granturco nostrano da L. 26 a 26,50 - Frumento marca A da L. 45 a 45,50 - Id. marca B da L. 44,50 a 45 - Id. marca C da L. 44 a 44,50 - Riso novarese da L. 45 a 46 - Id. cinese greggio da L. 49 a 50 - Id. giapponese da L. 40 a 41 - Risina da L. 27 a 28 - Crusca da L. 18,50 a 20 - Avena da L. 28,50 a 30 - Fava da L. 26,50 a 27 - Vecchio da L. 22 a 22,50 - Castagne secche da L. 40 a 42 - SEMI DA FORAGGIO. - Fieno greco da lire 28 a 29 al quintale - Trifoglio da L. 120 a 140 - Erba Spagna da L. 125 a 150 - Logliosa da L. 45 a 50.

Il cambio ufficiale

Table with 2 columns: Location and Exchange Rate. Locations include Roma, Napoli, Palermo, Catania, Messina, Reggio Calabria, Cosenza, Catanzaro, Taranto, Brindisi, Bari, Foggia, Benevento, Avellino, Caserta, Salerno, Potenza, Basilicata, Calabria, Sicilia, Puglia, Marche, Umbria, Lazio, Toscana, Emilia-Romagna, Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Trentino, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige.

La temperatura

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Torino, Alessandria, Genova, Milano, Verona, Venezia, Firenze, Livorno, Ancona, Perugia, Roma, Napoli, Foggia, Palermo, Cagliari. Temperatures range from 8.1 to 13.0.

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Coperto nella notte e nel mattino, con ghiaccio e leggera nevicata sul far del giorno; sereno nel pomeriggio.

Oggi spirava cristianamente il N. U. Conte Giuseppe Venier

Prefetto a riposo - Cavaliere di onore e devozione di S. M. O. di Malta - Cavaliere Mauriziano e Comm. della Corona d'Italia

La moglie contessa MARIA NA MGRONI

Il trasporto funebre avrà luogo giovedì 14 alle ore 10, partendo dalla abitazione dell'Estinto in via Giuseppe Petroni n. 27.

Per espressa volontà del defunto si prega non inviare fiori, né cori.

La presente serve di partecipazione personale.

Bologna, 12 gennaio 1915.

Domenica 10 gennaio 1915 in Leysin (Svizzera) ad ore 9 antimeridiane, munto di tutti i conforti religiosi renderà l'anima a Dio

Giuseppe Masotti

di appena 26 anni, dopo lunga, penosa malattia.

Ne danno il tristissimo annuncio le sorelle VINCENZINA, ANGIOLINA in NICOLA, PIA in ZUCCHI, gli zii MARIA MASOTTI, ANTONIO BURIANI e FAMIGLIA; i cognati, GIUSEPPE NICOLAI, chimico farmacista e ing. GIUSEPPE ZUCCHI.

Si omettono le partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Le esequie seguiranno lunedì 18 c. m. alle ore 10,30 nella chiesa parrocchiale di Calceara (Bologna).

Advertisement for Osram lamps. Features a large illustration of an Osram lamp and text: 'Lampada Osram 1/2 Watt', 'La nuova sorgente d'illuminazione elettrica intensiva 100 fino a 3000 candele', 'La lampada Osram 1/2 Watt è destinata a sostituire le lampade ad arco, non richiede alcun servizio, è molto economica, e dà una luce tranquilla e gradevole.' Representative Generali per l'Italia: Ing. A.C. Piva, Milano, Via Canova No. 12, Napoli, Via S. Lucia 29.

(Continua)

